



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA DI MERCATO  
SODDISFACIMENTO  
STEREOTIPI DI PERCEZIONE  
STIPPERIA

Fasti

0984 854042 • info@pubbfast.it

**CASO HOSPICE** Presa di posizione del Cda della Fondazione di via delle Stelle

## Ritardi colpa di Asp e Regione

«Gli slittamenti hanno provocato crisi di cassa che non ha fatto pagare gli stipendi»

I componenti tutti del consiglio di Amministrazione dell'Hospice Via delle Stelle, sentono il dovere di ristabilire la verità dei fatti che vedono coinvolta una struttura che deve esclusivamente occuparsi della qualità della vita dei pazienti ricoverati ed assistiti. Il consiglio ha ben chiaro questo concetto di natura sanitaria, essendo in massima parte costituito da medici, chiamati anche ad amministrare cifre che non sono mai state rimborsate dall'Asp. Da qui la grave situazione di cui tanto si parla. E' quanto evidenziano in una nota i componenti del consiglio di amministrazione Eduardo Lamberti Castronuovo, Vincenzo Nociti, Giovanni Antonio Polimeni, Filippo Rodà e Salvatore Vita.

L'accreditamento - spiegano - già verificato dalla commissione OTA con esito positivo, diversi mesi orsono, non è stato ad oggi deliberato inespugnabilmente dalla Regione, pur avendo il Presidente dell'Hospice insistito più volte, con incontri, anche recenti, con il responsabile del settore accreditamento, da ultimo, il Dr. Cosimo Caridi. Nessuna responsabilità può essere addebitata, dunque, al Presidente che si è reso parte diligente ultra petita. Il ritardo nell'accreditamento è cosa gravissima che nulla ha a che vedere con nessuna delle componenti della Fondazione. È chiaro che il mancato rimborso da parte dell'Asp per un credito complessivo di circa 1.600.000, per prestazioni rese ai cittadini che ne hanno avuto bisogno, ha provocato una profonda crisi di cassa, che ha materialmente impedito il pagamento degli stipendi, anche nell'assoluta carenza di disponibilità da parte delle Banche. Per essere ancora più chiari, e soprattutto corretti, nei confronti di una persona che sta dando tutto sé stesso per la Fonda-



L'hospice di via delle Stelle

zione, c'è da aggiungere che i corsi di formazione sulla Sicurezza imposti dalla Legge e, senza i quali, dunque, non si potrebbe operare, sono stati addirittura finanziati con risorse private dello stesso Presidente. Questa è la situazione, in estrema sintesi, di una struttura di cui la Città Metropolitana non può e non deve fare a meno obiettivamente. Per essere ancora tecnicamente più chiari, riportiamo alcune cifre: - a fronte di un credito vantato, come già detto, di un 1.600.000 euro, ci sono debiti verso: - i dipendenti di circa 250.000 euro per stipendi non paga-

ti per mancanza di fondi; - i fornitori di circa 183.000; - altro genere che non superano i 500.000 euro. A conti fatti, dunque, la Fondazione ha un bilancio di competenza estremamente positivo, mentre il bilancio di cassa, indipendente dalla volontà degli amministratori, ovviamente è negativo. Si attendono le decisioni sia dell'Asp che deve corrispondere i pagamenti, sia dalla Regione per l'Accreditamento. Quanto sopra reca la firma di tutti i consiglieri, tranne quella del Presidente per una questione di etica della comunicazione».

Recupero (Lega): «Il fumo negli occhi del "salottino" sul lungomare mentre la città affonda nella spazzatura»

«Non ci distrarre, Sindaco, dai reali problemi della città. Devi dare risposte a tutti i cittadini». Così interviene il Segretario Provinciale di Reggio Calabria della Lega Salvini Premier Franco Recupero dopo la presentazione dei salottini sulla via marina alta. «Sei stato ricomfermato a guidare l'amministrazione, seppure in maniera ombrosa e molto discutibile, per risolvere le tante problematiche che - Franco Recupero

re i rifiuti e a questo si aggiunge la mancanza di acqua nelle case. Siamo davanti ad una evidente assenza di ordine pubblico, un'amministrazione con la A mauscolta trova mille soluzioni per risolvere i problemi ai cittadini, non certo rifugiandosi dietro le attività temporanee estive. I cittadini non si consoleranno con il salottino sul lungomare, seppure a vantaggio di imprenditori e commercianti. Le risposte le attendono tutti i cittadini, in centro e in periferia, chiedono una città normale e non un tappeto rosso che possa distogliere l'attenzione». Così conclude Franco Recupero Segretario Provinciale di Reggio Calabria della Lega Salvini Premier



Francisco Recupero

**SIGLATO PROTOCOLLO** Primo comune d'Italia a ricevere mezzo sottratto alla criminalità

## Auto confiscata in comodato d'uso

Falcomatà: «Offre il segno di una legalità praticata anche oltre l'attività giudiziaria»

Siglato il protocollo tra Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli ed il Comune di Reggio Calabria per l'utilizzo gratuito di un'automobile confiscata. Reggio Calabria primo Comune a ricevere un'auto sottratta alla criminalità

L'accordo per la cessione del mezzo è stato siglato oggi dal Sindaco Giuseppe Falcomatà e dal Direttore generale di ADM Marcello Minenna

E' stato siglato questa mattina l'accordo tra il Comune di Reggio Calabria e l'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli, per la cessione in uso gratuito di un veicolo confiscato alla criminalità organizzata da destinare ai servizi istituzionali dello stesso Ente comunale reggino.

A siglare il protocollo che, tra l'altro, vede Reggio Calabria quale primo Comune in Italia a ricevere un'autovettura oggetto di confisca da parte dell'ADM, il Sindaco Giuseppe Falcomatà ed il Direttore generale dell'Agenzia, Marcello Mi-



Siglato il protocollo per l'automobile confiscata

nenna.

Un momento definito dal Sindaco di Reggio Calabria, Falcomatà, di alto valore simbolico, perché offre il segno di una legalità praticata anche oltre l'attività giudiziaria, abbracciando gli aspetti educativi e formativi dai quali non possiamo assolutamente prescindere. Il percorso di ripristino e mantenimen-

to della legalità nel nostro territorio - ha aggiunto Falcomatà - è fatto anche di simboli. Uno di questi è certamente l'utilizzo di elementi, in questo caso autovetture, che sono il frutto di attività criminali. Ma tale accordo è soprattutto il segno concreto di una positiva sinergia istituzionale con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli a cui va il

nostro ringraziamento, in modo particolare al direttore Minenna, per l'ottima interlocuzione che ha consentito a pochissima distanza dalla confisca dell'autovettura, di far rientrare il mezzo nella disponibilità della collettività e degli enti pubblici, in particolare Comune e Città metropolitana. Lo abbiamo fatto volentieri - ha evidenziato il primo cittadino - perché si tratta anche di un simbolo molto evidente, come testimonia anche il logo ben impresso sulla fiancata dell'auto. Di questo siamo molto contenti perché si va anche nella direzione di una più efficace interpretazione della legge Rognoni-La Torre sulla confisca dei patrimoni mafiosi o realizzati tramite attività illecite, ovvero non soltanto attraverso la pur importante azione di sottrazione di beni alle varie consorterie criminali, ma anche mediante la restituzione di tali patrimoni alla collettività. In questo caso tenere una macchina ferma in un deposito avrebbe comportato

per l'Agenzia delle Dogane dei costi, mentre oggi viene assegnata al Comune di Reggio Calabria che potrà veicolare all'esterno un forte messaggio di legalità. Ed è anche ha poi concluso il Sindaco Falcomatà - un bel messaggio che rafforza la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, evidenziando la centralità del lavoro di squadra che deve caratterizzare quanti amministrano la cosa pubblica».

«Siamo molto lieti di consegnare al Comune di Reggio Calabria una vettura che l'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli ha confiscato alla malavita organizzata», ha poi commentato il Direttore generale Marcello Minenna a margine della cerimonia di consegna, alla quale ha partecipato il Responsabile del gruppo operazioni ADM, Stefano Saracchi. «E' un momento importante perché dall'azione di contrasto alla criminalità diamo un segnale di ripristino della legalità. Mezzi utilizzati per compiere dei reati diventano beni al servizio dello Stato, delle istituzioni e della collettività. Una proficua collaborazione tra la direzione regionale della Calabria che conduco ad interim come direttore generale ed il Comune della città di Reggio Calabria che ospita anche alcuni nostri importanti uffici proprio per il presidio e il contrasto ai gravi reati in materia di merci e valuta».

**KERMESSE** Mancano ormai poche ore allo spettacolo "Troppe pippe mentali"

# Con il vulcanico comico Cassini

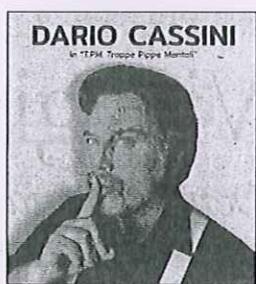
*Nel suo show racconta le fobie degli italiani tra Berlusconi, Salvini e Cinque stelle*

Mancano poche ore allo spettacolo "Troppe pippe mentali" dell'attore comico Dario Cassini ospite alla kermesse "Cantieri Culturali" sul lungomare reggino in programma sino al prossimo 25 Luglio. Il vulcanico Cassini è pronto a far ridere il pubblico del villaggio culturale, ideato dalla sinergia del Reggio Filmfest diretto dal D.G. Michele Geria e dal direttore artistico dell'Officina dell'Arte Peppe Piromalli e che, da lunedì scorso, sta animando l'arena "Ciccio Franco" con spettacoli, musi-

ca, danza, proiezioni cinematografiche, l'esposizione della mostra fotografica "Cinema e teatro in Calabria" a cura di Antonio Solazzo e momenti di intrattenimento con lo speaker Giorgio Casella e Paola Bonacina. Il noto attore comico, nel suo spettacolo, affronta l'Italia post elettorale e tra Berlusconi, Salvini e Cinque stelle, crea una marea di fobie. Lo spettacolo fonda il proprio impianto narrativo su basi solide e ben collaudate dal comico in trent'anni di carriera; anni di gavetta e di successo

che hanno portato Cassini a passare dai palcoscenici teatrali di tutta Italia, a quelli televisivi di programmi celebri come "Zelig" e "Colorado". Ad affiancarlo in questo viaggio nel tempo un attento studio della società che lo circonda (con un occhio di riguardo alla sfera dell'universo femminile) e una dose di sarcasmo finitamente congiunta a una voglia di rendere consoci gli italiani dei propri difetti e pregi a suon di risate. "Abbiamo voluto inserire nel cartellone di Cantieri Culturali,

anche Dario Cassini perché oltre ad essere un interprete e attore a tutto tondo, è un amico dell'Officina dell'Arte e ama Reggio Calabria - afferma Peppe Piromalli - Dario, come tutti gli artisti coinvolti da Gennaro Calabrese (in scena all'arena il 19 luglio alle ore 21,30) a Gabriele Cirilli (il 21 Luglio con "Tale e Quale show... Again"), a Greg Rega e Pablo e Pedro, hanno sposato il nostro progetto del villaggio culturale e quindi, l'unione di cinema e teatro sotto le stelle. Lo spettacolo sa-



Dario Cassini

rà un modo per sdrammatizzare anche questo brutto periodo, allontanerà per qualche ora le paure e, soprattutto, regalerà tanti sorrisi al pubblico che però, deve aiutarci in questo folle progetto artistico che ci consente di sperare e continuare a sognare".

**OCCUPAZIONE** La città metropolitana stabilizza 30 lavoratori socialmente utili

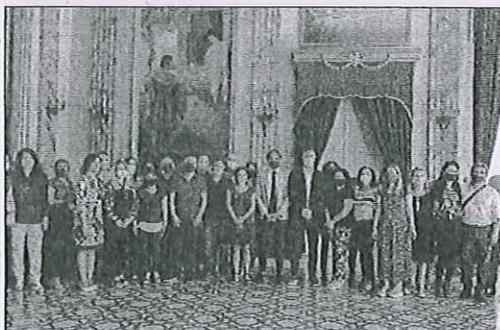
# Arriva il posto fisso per 30 precari

*Un sogno atteso da 23 anni. Il sindaco: «Non dovete dire grazie a nessuno»*

di MELINA CIANCIA

Il sogno di una vita, il posto fisso, finalmente si è realizzato per trenta lavoratori precari dell'amministrazione comunale che da 23 anni aspettavano questo momento: e con gioia il Sindaco della Città Metropolitana, Giuseppe Falcomatà, ha comunicato ieri, presso la sala della biblioteca di Palazzo Alvaro, l'importante acquisizione: "Ringrazio tutti coloro che si sono prodigati a far raggiungere questo obiettivo attraverso l'ottenimento in organico, l'utilizzo e, con la procedura necessaria, la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili che saranno a disposizione della comunità metropolitana", e ringraziava per questa attività amministrativa soprattutto il Direttore Generale Umberto Nucera, il dirigente affari istituzionali e risorse umane Fabio Nicita e il vice sindaco metropolitano Armando Neri presenti alla conferenza stampa: "Dopo anni di precariato in una istituzione che si caratterizza per un servizio prestatato a oltre 600mila cittadini della Città Metropolitana - ha detto il vicesindaco Neri - un ente che insegue lo sviluppo in un percorso dignitoso che è l'orgoglio dell'amministrazione

tenendo presente sempre questi obiettivi, difatti - ha concluso il Sindaco - le stabilizzazioni delle Lsu al comune si sono potute realizzare solo grazie alla volontà politica, anche intercettando le occasioni messe in campo dalla Regione Calabria, con i suoi bandi, avviando così un percorso virtuoso di utilizzo dei precari e cancellando la parola Lsu e sentirsi lavoratori stabilizzati e collocati in attività essenziali nelle categorie A e B". E rivolgendosi ai nuovi assunti il sindaco ha precisato: "Abbiate la consapevolezza di non dover dire grazie a nessuno, e nelle vostre emozioni che sicuramente oggi saranno forti in voi che da anni inseguite un sogno, quello di avere finalmente un lavoro stabile, ce n'è una che è racchiusa nella parola libertà che dà solo il lavoro. Noi in sette anni abbiamo cercato di garantire maggiori occasioni di lavoro onesto e trasparente perché solo il lavoro dà la libertà che consente a ciascuno di vivere libero e libera dalle false promesse, dalle illusioni, dalle opportunità mancate e dalla 'ndrangheta e il lavoro consente di programmare la vita e il futuro: un chiaro indirizzo politico che abbiamo voluto dare in questi anni che facciamo politica con onore e disciplina, combattendo per il bene dei lavoratori".



Due momenti della stabilizzazione a Palazzo Alvaro

Alla Villa torna la rassegna teatrale per ragazzi

TORNANO gli appuntamenti della rassegna teatrale per ragazzi. Un'iniziativa particolarmente apprezzata e promossa dalla Compagnia "Scena Nuda" in collaborazione con la Biblioteca dei Ragazzi e delle Ragazze e che vedrà il prossimo 17 e 18 luglio, alla Villa Comunale di Reggio Calabria, alle ore 18, il secondo appuntamento con la rassegna di teatro ragazzi "La ragazza con l'arco. Atalanta - 4 storie per un mito", dal titolo "Atalanta e Meleagro", con Anna Calarco e Gaetano Tramontana, con le raffinate sonorizzazioni a cura di Yosonu.

Il traguardo grazie al bando regionale

ne perché la politica è servizio alla Città, l'Amministrazione ha voluto restituire dignità e lavoro a questi trenta lavoratori precari per oltre vent'anni. Abbiamo aderito ad una bando della Regione Calabria che ci invitava all'utilizzo e alla stabilizzazione dei precari a tempo indeterminato e ci siamo attivati fin da subito a realizzare tale progetto che troverà attuazione ad agosto; - e rivolgendosi ai neo assunti - oggi voi raggiungete la sicurezza economica che è un diritto a tutela del lavoro e del lavoratore". "Dopo decenni, questo gruppo di amministratori ha saputo dare risposte concrete per la realizzazione in tempi ristretti consegnando questo risultato importante alla Città Metropolitana - ha detto il Sindaco -; c'è una cosa principale e prioritaria su tutto resto ed è il lavoro che dà libertà e indipendenza per programmare il futuro ed uscire da ogni sorta di giogo delle mafie, in questa nostra terra in cui il lavoro sta diventando sempre più stabile e quindi più libera; in questi anni abbiamo lavorato

**INUTILE LA RIUNIONE DI CONCILIAZIONE** Stato di tensione e sofferenza dei lavoratori

# Terzo settore: sciopero confermato per stamani

«Si è svolta ieri, ma non ha condotto ad alcun risultato utile, la riunione Istituzionale di conciliazione con i Funzionari della Prefettura, il Comune di Reggio Calabria, il Forum del Terzo Settore e la CISL FP per scongiurare lo sciopero di stamani dalle ore 10,30 presso Piazza Italia di Reggio Calabria. Purtroppo la conclusione dell'incontro e la posizione assunta dall'Ente non rispecchia la volontà e le linee guida che il Sindaco Giuseppe Falcomatà ha sempre voluto, sin dal suo primo insediamento, una scelta politica, che doveva essere improntata per dare priorità alle fasce più deboli». Così dichiarano in una nota Pasquale Neri Portavoce del Forum del Terzo Settore e Vincenzo Sera Segretario Generale della CISL Funzione Pubblica. Dall'accesa discussione è emersa la preoccupazione delle Cooperative, per il settore che purtroppo è rimasto per troppo tempo emarginato, che alle difficoltà quotidiane legate alle esigue risorse che non permettono di

mandare avanti adeguatamente i servizi, si aggiunge la quasi certezza di un futuro che sembra già tracciato, un futuro che non lascia al momento alcun margine di speranza. Sembra superfluo per quante volte l'abbiamo affermato ma non ci stancheremo mai di ricordare che, la civiltà di una società si misura dalla capacità che ha di occuparsi dei propri cittadini più deboli, ma con molta sofferenza prendiamo atto che a Reggio Calabria, sono quasi spariti i diritti minimi di cittadinanza. Così dichiarano il Rappresentante del Forum del Terzo Settore dott. Pasquale Neri ed il Segretario Generale della CISL FP dott. Vincenzo Sera. Oggi non è più possibile pensare di poter mantenere in vita servizi che richiedono un impegno professionale ed umano particolarmente elevato facendo leva solo ed esclusivamente sulla responsabilità, sullo spirito di volontariato e dal senso del dovere di oltre 500 addetti che operano al servizio di

tante persone, tra bambini, anziani, e diversamente abili. La discussione in breve tempo si è tramutata in collera, i lavoratori presenti in rappresentanza, degli assistenti educativi ed alla comunicazione delle Cooperative Skinner e Libero Nucera sono stufo di promesse, di una dichiarata insensibilità al problema, stufo della propaganda, i lavoratori oltre ad essere esausti sono stanchi stremati dalle continue mortificazioni per non poter avere la dignità di lavoratori e padri e madri di famiglie intere. Ci si chiede che fine hanno fatto i "fondi ministeriali 285" vincolati per pagare questi servizi? Sono state ricordate tutte le promesse ricevute ai diversi incontri, promesse mai mantenute che hanno solo continuato ad aggravare la situazione. Un ringraziamento va, alla grande professionalità della Funzionaria della Prefettura la dott. Iannò, che rendendosi conto della gravità della situazione ha cercato in tutti i modi di far conciliare le parti.

# Reggio

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Si batte un'altra strada per uscire dal guado

## Caos rifiuti, la Regione ora fa rotta su Crotona

### Non solo Puglia: un'ordinanza individua un canale parallelo per lo smaltimento degli scarti

Giuseppe Lo Re

La Regione trova un'ulteriore valvola di sfogo per i rifiuti. L'obiettivo è strappare Reggio, ma anche gli altri territori più o meno in difficoltà, all'emergenza in cui sono piombati da settimane. Già la soluzione dell'invio del tal quale in Puglia ha dato un po' di ossigeno, consentendo anche l'attivazione di un piano straordinario di raccolta in riva allo Stretto; adesso viene aperto anche un canale parallelo per lo smaltimento di parte dei resti di lavorazione nella discarica privata di Crotona. Tutto è organizzato in una nuova ordinanza firmata mercoledì sera dal presidente facente funzioni, Nino Spirli.

#### Lo scenario

La premessa è chiarissima: «I conferimenti in siti extra-regionali, che la Regione ha reperito in sostituzione degli enti inadempienti, possono sopprimere solo in parte, peraltro a prezzi esorbitanti, alla mancata entrata in esercizio della discarica di Melicuccà e alla interruzione del servizio pubblico di smaltimento nella discarica di Cassano allo Jonio e nella discarica di San Giovanni in Fiore, causata dai ritardi dei soggetti competenti». E prosegue in maniera ancor più eloquente l'ultima ordinanza in tema di emergenza rifiuti: «L'interruzione dei conferimenti nelle discariche pubbliche di San Giovanni in Fiore e di Cassano, nonché la situazione di saturazione degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani nell'Ato Cosenza e nell'Ato di Reggio Calabria, con gli spazi per lo stoccaggio ormai esauriti, determi-

nerà l'interruzione del servizio pubblico e gli impianti di trattamento non potranno più accogliere i rifiuti raccolti nei Comuni, tantomeno fare fronte all'aumento di produzione della stagione estiva, con i maggiori picchi da metà luglio sino alla fine del mese di agosto». Ecco perché «la situazione di criticità, particolarmente grave nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e nell'Ato Cosenza, investe tutto il territorio regionale» e, dunque, la soluzione non può che essere complessiva.

#### Il provvedimento

Da qui l'intervento Spirli, con l'ordinanza 46/2021 che impone «alla società Sovreco spa di accettare nella discarica "per rifiuti pericolosi e non", sita in località Colomba nel Comune di Crotona, i rifiuti non pericolosi codici Cer 19.12.12, 19.05.03 e 19.05.01 (scarti di lavorazione, ndr) prodotti dagli impianti di trattamento regionali pubblici e privati al servizio del circuito pubblico, sino a un quantitativo massimo di 600 tonnellate al giorno, con durata fissata al 30 settembre 2021». Alla Sovreco spa è riconosciuta la tariffa massima di conferimento pari a 180 euro per tonnellata di rifiuto, oltre ecotassa. Viene inoltre ordinato al dirigente generale del dipartimento Tu-

«I siti extra-regionali reperiti in sostituzione degli enti inadempienti sopprimono solo in parte a prezzi esorbitanti»



Questione ambientale Il fumo nero causato da rifiuti che bruciano nel rione Marconi: scene del genere si ripetono ormai da settimane

tela dell'Ambiente, entro un giorno dall'emanazione, «di ripartire tra gli Ato del territorio regionale i quantitativi derivanti dall'ordinanza e di regolare i conferimenti giornalieri con la predisposizione di un calendario». Il ripomeriggio, in proposito, si è riunito a Catanzaro un tavolo con tutti gli Ambienti territoriali.

#### Risparmio e tutela dell'ambiente

«In tutto il territorio regionale e, in particolare modo nella stagione estiva, nei comuni costieri e nelle località turistiche calabresi - è scritto nell'ordinanza - la corretta gestione dei rifiuti urbani è condizione indispensabile per assicurare il decoro urbano, la tutela della salute dei cittadini e degli utenti delle strutture ricettive turistico-alberghiere, nonché per garantire

la salvaguardia dell'ambiente naturale e periurbano dall'abbandono incontrollato dei rifiuti e dallo loro dispersione nell'ambiente che deturpa il paesaggio, altera la percezione dei luoghi, con un potenziale inquinamento dell'ambiente e rischio per la salute umana; in mancanza della destinazione finale per lo smaltimento degli scarti di lavorazione, con la capacità di stoccaggio degli impianti già saturata anche a causa del fermo della seconda linea dell'inceneritore di Gioia Tauro che si è protratto sino alla fine di giugno 2021, si determinerà il blocco dell'accettazione dei rifiuti negli impianti di trattamento e, a cascata, il blocco delle raccolte sui territori comunali». Nel provvedimento si evidenzia inoltre che «il ricorso alla discarica di Crotona, oltre a sopprimere alla

criticità di carattere contingibile e urgente provocata dai ritardi e dalle inadempienze dei soggetti competenti, consente ai Comuni di conseguire un notevole risparmio dei costi di smaltimento, anche per la notevole riduzione dei costi di trasporto, oltre al conseguimento di un abbattimento dei costi ambientali in termini di riduzione delle emissioni di Co2».

#### Ma a Crotona non ci stanno

A Crotona, però, l'ultima ordinanza non è piaciuta affatto. «Non siamo la pattumiera della Calabria», ha ripetuto ieri il sindaco Voce nel corso del sit-in di protesta organizzato davanti all'ingresso della discarica di Columbrà. La nuova battaglia sembra soltanto all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil, Cisl e Uil chiedono «un tavolo permanente» e accendono i riflettori anche sulle risorse del Pnrr

## I sindacati: dichiarare subito lo stato d'emergenza

Mesi di «approfondimenti e confronti con le istituzioni locali», per ribadire che «solo attraverso una condivisione di strategie politiche con azioni risolutive, si può sperare di tirare fuori dalle secche la città e il territorio metropolitano». E per giungere alla conclusione che bisogna avviare con urgenza «ogni

ritorio, nel quale Gregorio Pititto (Cgil Reggio Calabria), Celeste Logiaccio (Cgil Piana di Gioia Tauro), Rosy Perrone (Cisl Reggio) e Nuccio Azzarà (Uil Reggio) hanno incontrato i rappresentanti dei Comuni, i presidenti delle Autorità portuali di Gioia Tauro e Messina, i vertici del Gom e dell'Asp.



regia costituita ad hoc che dovrà anche garantire l'ottimizzazione della spesa, perché le risorse del Pnrr rappresentino l'ultimo treno».

A favore della dichiarazione dello stato d'emergenza in materia di rifiuti si schiera anche il presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, Antonio

tutti vivono l'area urbana. Cumuli di rifiuti maleodoranti - incalza Marziale - ratti vivi e morti e blatte gigantesche non possono fare da corollario ad un centro storico mozzafiato per le sue bellezze, perché il chilometro più bello d'Italia è solo uno dei 293 chilometri quadrati in cui vivono oltre 173mil

Cgil, Cisl e Uil chiedono «un tavolo permanente» e accendono i riflettori anche sulle risorse del Pnrr

## I sindacati: dichiarare subito lo stato d'emergenza

Mesi di «approfondimenti e confronti con le istituzioni locali», per ribadire che «solo attraverso una condivisione di strategie politiche con azioni risolutive, si può sperare di tirare fuori dalle secche la città e il territorio metropolitano». E per giungere alla conclusione che bisogna avviare con urgenza «ogni procedimento necessario per il raggiungimento della dichiarazione di emergenza sanitaria in città, a causa della crisi rifiuti irrisolta da mesi». Occorre in quest'ottica «un tavolo permanente per seguire una criticità ormai insopportabile per i cittadini, attraverso la quale i Comuni e la Metro City possano lavorare in sinergia».

Ne sono convinti i segretari di Cgil, Cisl e Uil, che hanno tirato le somme di un lungo percorso di «ascolto» dei ter-

ritorio, nel quale Gregorio Pititto (Cgil Reggio Calabria), Celeste Logiaccio (Cgil Piana di Gioia Tauro), Rosy Perrone (Cisl Reggio) e Nuccio Azzarà (Uil Reggio) hanno incontrato i rappresentanti dei Comuni, i presidenti delle Autorità portuali di Gioia Tauro e Messina, i vertici del Gorn e dell'Asp.

Ma non è solo la crisi rifiuti, per i sindacati, a condizionare «il pieno e l'omogeneo sviluppo del territorio metropolitano». Riflettori puntati anche su infrastrutture, edilizia pubblica, trasporti, mobilità, telemedicina e welfare: tutti temi che «non possono assolutamente ignorati dal Pnrr». Monitorando anche il percorso dei futuri finanziamenti, evitando «infiltrazioni della criminalità» e rispettando tempistiche certe attraverso «la cabina di



**Anche Antonio Marziale auspica la dichiarazione: «Cittadini ormai da tempo esposti al pericolo, cosa si aspetta ancora?»**

regia costituita ad hoc che dovrà anche garantire l'ottimizzazione della spesa, perché le risorse del Pnrr rappresentino l'ultimo treno».

A favore della dichiarazione dello stato d'emergenza in materia di rifiuti si schiera anche il presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, Antonio Marziale, già garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria, che spiega: «Le responsabilità sono politiche e vanno dalla stessa Reggio al territorio metropolitano e alla Regione, ma ci sono istituzioni di controllo che ad un certo punto possono e devono intervenire, per assicurare dignità a gente che comunque paga le tasse. Per non parlare del pericolo a cui sono esposti i cittadini, in particolar modo i bambini e gli adolescenti che più di

tutti vivono l'area urbana. Cumuli di rifiuti maleodoranti - incalza Marziale - ratti vivi e morti e blatte gigantesche non possono fare da corollario ad un centro storico mozzafiato per le sue bellezze, perché il chilometro più bello d'Italia è solo uno dei 293 chilometri quadrati in cui vivono oltre 173 mila abitanti». E per questo Marziale si domanda «cosa si aspetta a dichiarare lo stato di emergenza». E aggiunge: «Perché per Napoli si è sollevato un polverone nazionale e per Reggio no? Costa fatica sedersi intorno ad un tavolo, maggioranza ed opposizione, e trovare una soluzione immediata, anche recandosi tutti insieme a Palazzo Chigi per rappresentare i problemi?».

g.i.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacal rende noto che sta lavorando per il "Tito Minniti"

## «Finanziati nove interventi per l'Aeroporto»

Sono già stati affidati tutti gli incarichi di progettazione previsti

Non poteva mancare la versione dei fatti della Sacal, la società che gestisce gli aeroporti calabresi, a proposito del mancato decollo dell'Aeroporto dello Stretto.

«Nonostante la crisi pandemica e l'impatto senza precedenti che ne è derivato su tutta l'industria del trasporto aereo e sulla nostra azienda, Sacal ha continuato a lavorare senza sosta per lo sviluppo dell'Aeroporto dello Stretto. Con la stipula della Convenzione MIT-ENAC-SACAL, avvenuta un anno fa, sono stati finanziati nove interventi per la

ristrutturazione e messa in sicurezza dell'aeroporto di Reggio Calabria. L'investimento totale è pari a € 27.500.000, di cui 25 milioni finanziati con fondi FSC 2014-2020 e 2,5 milioni a carico di Sacal».

E continua: «Ad oggi, sono già stati affidati sia tutti gli incarichi di progettazione previsti, sia tutti gli incarichi di supporto alla Stazione appaltante (gestione gare e verifica progetti). ENAC ha già approvato i progetti per tre dei nove interventi previsti. Si procederà conseguentemente alle gare d'appalto integrato, entro l'estate corrente per uno di essi, per gli altri due entro l'autunno».

Sacal ha altresì «sottoscritto una Convenzione con la Regione Cala-



Pista 15/33 L'aeroporto dello Stretto "Tito Minniti"

bria, che prevede il finanziamento (circa 1.500.000 €) della parte conclusiva dei lavori sulle infrastrutture di volo interrotti a seguito del fallimento della precedente Società di gestione dell'aeroporto. Infine, la Società internazionale indipendente TO70, appositamente incaricata da Sacal, ha completato proprio questa settimana, con risultati molto promettenti, lo studio su nuove procedure strumentali per l'atterraggio in aeroporto, che sarà presentato a breve all'ENAC, per la riduzione delle limitazioni operative che hanno sinora vincolato lo sviluppo del traffico aereo sull'Aeroporto dello Stretto».

red.rc

# Giustizia, meno carcere e più sanzioni sostitutive

## Il piano Cartabia

Tra le novità proposte l'ampliamento delle cause di non punibilità

Potenziamento del sistema delle pene sostitutive, estensione della causa di non punibilità per tenuità del fatto, allargamento della messa alla prova, restituzione di effettività delle pene pecuniarie. Negli emendamenti alla legge delega sul processo penale, da poco depositati alla Camera dalla ministra Cartabia, prevale una riscrittura del sistema sanzionatorio.

Giovanni Negri — a pag. 7

# Piano Cartabia, meno carcere e più sanzioni sostitutive

**Le misure in arrivo.** Fra le proposte della Guardasigilli previste anche più ampie cause di non punibilità, allargamento della messa alla prova e restituzione di effettività delle pene pecuniarie

### Giovanni Negri

Revisione e potenziamento del sistema delle pene sostitutive, estensione della causa di non punibilità per tenuità del fatto, allargamento della messa alla prova, restituzione di effettività delle pene pecuniarie. Quella cristallizzata negli emendamenti alla legge delega sul processo penale, da poco depositati alla Camera dalla ministra Marta Cartabia, non è una riforma dell'ordinamento penitenziario, quanto piuttosto una riscrittura del sistema sanzionatorio.

Nel dettaglio, sinora chi riporta una condanna entro i 4 anni di pena detentiva può chiedere, dopo il passaggio in giudicato della sentenza, entro 30 giorni dalla sospensione dell'ordine di carcerazione, una misura alternativa alla detenzione (semilibertà, domiciliari, affidamento

in prova ai servizi sociali). Oggi, in attesa del giudizio del magistrato di sorveglianza, il condannato non va in carcere, ma neanche inizia a scontare la pena alternativa. È la condizione dei cosiddetti "liberi sospesi".

Per evitare questa situazione di limbo, con la riforma si trasformano alcune misure alternative, attualmente di competenza del Tribunale di Sorveglianza, in sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi, direttamente irrogabili dal giudice della cognizione. In questo modo, si dà anche maggiore effettività all'esecuzione della pena. Le pene sostitutive sono delle vere e proprie pene, anche se non comportano la detenzione in carcere: semilibertà, detenzione domiciliare, lavori di pubblica utilità e pene pecuniarie. Si tratta di pene non sospendibili.

Dalla lista attuale si aboliscono la semidetenzione e la libertà control-

lata, di fatto del tutto insignificanti quanto a loro utilizzo complessivo, come testimoniano i dati. Si porta da sei mesi a un anno di pena inflitta il limite di pena detentiva sostituibile con la pena pecuniaria; si prevede che la pena fino a tre anni possa essere sostituita con il lavoro di pubblica utilità; si prevede che la pena fino a quattro anni possa essere sostituita con la semilibertà o con la detenzione domiciliare applicate a titolo di pene



Peso: 1-4%, 7-30%

sostitutive dal giudice di cognizione.

Quanto alla pena pecuniaria sostitutiva della detenzione fino a un anno, a essere rivisti dovranno essere anche gli importi, tenuto conto dei paradossi del sistema attuale che hanno condotto a un'eccessiva onerosità: cruciale è stato l'aumento da 38 a 250 euro per ogni giorno di pena detentiva dell'ammontare minimo della quota giornaliera. Un mese di pena detentiva deve essere sostituito con almeno 7.500 €; sei mesi con almeno 45.000 euro. Una criticità che è stata colta di recente anche dalla Corte costituzionale che ha sottolineato, sentenza n. 15 del 2020, come l'attuale valore giornaliero minimo rende nei fatti la sostituzione della pena «un privilegio per i soli condannati abbienti». La riforma Cartabia invita alla determinazione di un minimo diverso e di un massimo non

superiore a 2.500 euro; in 250 euro giornalieri in caso di sostituzione della pena detentiva con decreto penale di condanna.

Per quanto riguarda la causa di non punibilità per tenuità del fatto, al posto del limite di pena non superiore nel massimo a 5 anni si allarga il perimetro a tutti i reati puniti con minimo detentivo non superiore a 2 anni. Sulla messa alla prova, gli emendamenti estendono l'ambito di applicabilità a specifici reati, puniti con pena detentiva non superiore nel massimo a sei anni, che si prestino a percorsi risocializzanti o riparatori. Si prevede inoltre che la richiesta di messa alla prova dell'imputato possa essere proposta anche dal pubblico ministero.

Da rivedere infine tutto il sistema delle pene pecuniarie, anche se non è stata accolta la proposta della commissione Lattanzi dell'introduzione

delle quote, partendo dal fatto che la percentuale attuale di esecuzione è bassissima: oscilla costantemente (2015-2018) tra l'1% e il 2%, con una perdita annuale per l'erario di oltre un miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARTA CARTABIA**

Quella cristallizzata negli emendamenti alla legge delega sul processo penale depositati alla Camera dalla ministra Cartabia, non è una riforma dell'ordina-

mento penitenziario, quanto piuttosto una riscrittura del sistema sanzionatorio. Potenziato il sistema delle pene sostitutive. Da rivedere il sistema delle pene pecuniarie

**I condannati fuori dal carcere**

Soggetti in carico per misure alla data del 15 giugno 2021, secondo la tipologia di misura

TIPOLOGIA DI MISURA		TIPOLOGIA DI MISURA	
<b>MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE</b>		<b>SANZIONI DI COMUNITÀ</b>	
<b>Affidamento in prova al servizio sociale</b>	18.382	<b>Lavoro di pubblica utilità - violazione legge sugli stupefacenti</b>	646
<b>Detenzione domiciliare</b>	11.836	<b>Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada</b>	8.443
<b>Semilibertà</b>	749	<b>TOTALE</b>	<b>9.089</b>
<b>TOTALE</b>	<b>30.967</b>	<b>MISURE DI COMUNITÀ</b>	
<b>SANZIONI SOSTITUTIVE</b>		<b>Messa alla prova</b>	22.721
<b>Semidetenzione</b>	2	<b>TOTALE SOGGETTI IN CARICO PER MISURE</b>	<b>67.334</b>
<b>Libertà controllata</b>	115		
<b>TOTALE</b>	<b>117</b>		
<b>MISURE DI SICUREZZA</b>			
<b>Libertà vigilata</b>	4.440		

Fonte: elaborazione del 17 giugno 2021 su dati sistema Pegaso del 15 giugno 2021



Peso:1-4%,7-30%

**IL MIO 110% RISPONDE**

*Efficientamento energetico su tre unità ma bonus su due*

**LIMITE DI DUE UNITÀ IMMOBILIARI PER I TRAINATI**

**Quesito**

**Se un contribuente ha effettuato nel 2021 lavori trainanti e/o trainati su tre distinte abitazioni, procedendo con separati bonifici, al fine del rispetto del limite massimo di due unità immobiliari agevolate imposte dal comma 10, dell'articolo 119, decreto legge Rilancio, è comunque libero di scegliere due, delle tre abitazioni, con riferimento alle quali poter beneficiare della relativa detrazione?**

**G.L.**

**Risposta**

*In via preliminare, si precisa che la misura agevolativa da superbonus spetta con riferimento alle spese sostenute per specifici interventi finalizzati alla riqualificazione energetica e alla adozione di misure antisismiche degli edifici (cosiddetti interventi trainanti) nonché a ulteriori interventi (cosiddetti interventi trainati), realizzati congiuntamente ai primi, laddove tale specifica condizione si verifica qualora le spese per gli interventi trainati siano sostenute nel periodo di vigenza dell'agevolazione e nell'intervallo di tempo tra la data di inizio e la data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti. L'articolo 119, comma 10, del decreto legge n. 34/2020 (c.d. decreto Rilancio) statuisce che le persone fisiche che sostengono spese per interventi di efficientamento energetico possono beneficiare delle detrazioni da superbonus per gli interventi realizzati sul numero massimo di due unità immobiliari, fermo restando il riconoscimento delle detrazioni per gli interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio. Come sopra anticipato, la suddetta disposizione normativa fa salvi gli interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio. Ciò comporta che nel caso in cui il contribuente sostenga, in qualità di condomino, solo spese per interventi di efficientamento energetico effettuati sulle parti comuni degli edifici in condominio non opererà il limite previsto dal comma 10*



Peso:43%

dell'articolo 119. Per contro, il limite rileva qualora il proprietario delle unità immobiliari intervenga sulle stesse con interventi trainati. Posto quanto sopra, con specifico riferimento alla fattispecie concreta, si ritiene che nel caso in cui il contribuente abbia effettuato interventi di efficientamento energetico su tre distinte unità immobiliari effettuando gli appositi bonifici dedicati in maniera distinta per ciascuna unità, potrà accedere alla misura agevolativa da superbonus esclusivamente in relazione alle spese sostenute per due di esse. Per completezza espositiva, si precisa che la scelta delle unità sulle quali applicare il beneficio dovrà essere indicata nella dichiarazione dei redditi ed il contribuente dovrà porre in essere tutti gli adempimenti connessi ivi inclusa la relativa comunicazione all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea).

**LIMITE DI SPESA PER POSTO AUTO INTERRATO**

**Quesito**

Come si calcola il limite di spesa se in un edificio esiste una pertinenza accatastata a parte quale un posto auto (non un box) nel garage al piano interrato?

**N.M.L.N.**

**Risposta**

L'agenzia delle entrate, mediante la circolare ministeriale del 22 dicembre 2020, n. 30 ha precisato che, conformemente a quanto previsto per l'agevolazione da ecobonus e per la misura agevolativa da sismabonus spettante per interventi realizzati sulle parti comuni, anche ai fini dell'applicazione del superbonus, nel caso in cui l'ammon-

tare massimo di spesa agevolabile sia determinato in base al numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio oggetto di interventi, il calcolo vada effettuato tenendo conto anche delle unità pertinenziali. Ciò implica che, ad esempio, in un edificio in condominio composto da quattro unità abitative e quattro pertinenze, il calcolo della spesa massima ammissibile è operato considerando tutte le otto unità. Nel medesimo documento di prassi è stato inoltre evidenziato che ai fini della determinazione del limite in questione, non devono essere considerate le pertinenze collocate in un edificio diverso da quello oggetto degli interventi agevolabili. Posto quanto sopra, con specifico riferimento alla fattispecie prospettata, si ritiene che qualora il posto auto, pertinenziale di una abitazione ed accatastato autonomamente, sia posizionato nel garage sito nel piano interrato dell'edificio oggetto dell'intervento agevolabile, il limite di spesa va calcolato tenendo conto anche di tale pertinenza.

**Risposte a cura di Loconte&Partners**

© Riproduzione riservata

**I quesiti possono essere inviati a [superbonus@italiaoggi.it](mailto:superbonus@italiaoggi.it)**



Peso:43%



*Una risposta delle Entrate sulla fruizione del beneficio da parte di un general contractor*

# Studio fattibilità con superbonus

## *La detrazione spetta per le spese connesse agli interventi*

**DI ALESSIA LORENZINI**

**E** ammessa la detrazione delle spese per lo studio di fattibilità, con la modalità dello sconto in fattura, in quanto si tratta di una spesa professionale connessa e richiesta dal tipo dei lavori. Lo ha precisato l'Agenzia delle entrate nella risposta n. 480/2021. Nel caso in esame, la società istante è un'impresa operante nel settore delle costruzioni generali che, a seguito di incarichi ricevuti da vari condomini, effettua lavori di efficientamento energetico degli edifici aventi ad oggetto le parti comuni dei condomini. L'istante ha chiarito che il condominio gli ha conferito un mandato senza rappresentanza per la realizzazione di uno studio di fattibilità, che l'istante ha affidato a un tecnico indipendente, il quale all'ultimazione delle prestazioni ha emesso

fattura nei confronti

dell'istante, che ha provveduto al pagamento della stessa. Tanto premesso, l'istante chiede all'Agenzia conferma della piena estensione della normativa Superbonus 110% alle spese per lo studio di fattibilità, fatturate dal tecnico all'istante che gli ha affidato l'incarico in forza del mandato senza rappresentanza conferito a monte dal condominio; spese che saranno riaddebitate dalla società istante al condominio nell'ambito della prima fattura emessa per stato di



Peso:1-4%,30-29%

avanzamento lavori, con separata e specifica indicazione. L'Agenzia conferma la possibilità per l'istante di poter fruire del superbonus mediante la modalità dello sconto in fattura, operando in qualità di General contractor, in relazione alle spese sostenute per realizzare una prestazione di servizi consistente in uno studio di fattibilità degli interventi agevolabili. L'Agenzia ha infatti ricordato che,

ai sensi del paragrafo 5 della circolare n. 24/E del 2020, la detrazione del 110% spetta anche per alcune spese sostenute in relazione agli interventi che beneficiano del superbonus, a condizione che l'intervento sia realizzato, includendo tra queste "la progettazione e le altre spese professionali connesse, comunque richieste dal tipo di lavori".

 Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

— © Riproduzione riservata —



Peso:1-4%,30-29%

UNA NORMA AD HOC NEL DL GOVERNANCE  
**LA QUOTA SUD SUI BANDI SARÀ BLINDATA**  
**«82 MILIARDI CERTIFICATI ANCHE DA UE»**

di **LIA ROMAGNO**

**L**a quota Sud del Piano nazionale di ripresa e resilienza sarà "blindata" attraverso una norma ad hoc che stabilirà un vincolo di destinazione territoriale, a salva-

guardia della percentuale del 40%. Il cantiere per garantire l'attuazione e il monitoraggio delle risorse destinate al Mezzogiorno è già partito.  
**a pagina IV**

# LA QUOTA SUD SUI BANDI SARÀ BLINDATA «82 MILIARDI CERTIFICATI ANCHE DA UE»

*La ministra Carfagna: «È essenziale che gli investimenti vengano realizzati e le amministrazioni meridionali siano accompagnate nella progettazione e partecipazione alle gare»*

*Una norma ad hoc, prevista nel dl Governance, garantirà che il 40% delle risorse assegnate attraverso i bandi di gara vada al Mezzogiorno*

**di LIA ROMAGNO**

**L**a quota Sud del Piano nazionale di ripresa e resilienza sarà "blindata" attraverso una norma ad hoc che stabilirà un vincolo di destinazione territoriale, a salvaguardia della percentuale del 40%.

Il cantiere per garantire l'attuazione e il monitoraggio delle risorse destinate al Mezzogiorno è già partito, ha assicurato il ministro per il Sud, Mara Carfagna, intervenendo alla Camera durante il question time. Gli 82 miliardi ci sono, anche la Commissione europea lo ha certificato, ha ribadito tornando a sgombrare il campo dai dubbi sull'effettiva entità dei fondi riservati al Meridione innescati da articoli di stampa secondo cui l'analisi dei progetti porterebbe a stimare al ribasso le risorse realmente impegnate rispetto all'impegno finanziario dichiarato dal governo.

«L'obiettivo di investire almeno

82 miliardi di euro del Pnrr nei territori del Mezzogiorno non è una promessa o un impegno generico, ma è il frutto di un attento lavoro di analisi, missione per missione, realizzato con gli uffici del Mef e delle altre amministrazioni competenti - ha affermato la ministra - L'importo finale dell'analisi, il famoso 40%, è un risultato attendibile e robusto. Non lo abbiamo detto noi, ma gli stessi uffici della Commissione Europea, in fase di approvazione del Pnrr, sulla base delle verifiche e delle simulazioni e dei controlli condotti, hanno confermato l'avvenuta assegnazione al Sud di una quota di risorse non inferiore al 40% degli investimenti».

Investimenti cui spetta il "compito" di rilanciare il processo di convergenza tra Nord e Sud e spingere la crescita del Sud: le stime la proiettano intorno al 24%, a fronte di una media nazionale del 15%. Obiettivi raggiungibili a patto che, ha sottolineato Carfagna,

investimenti e riforme siano effettivamente realizzati e che le amministrazioni meridionali siano sostenute nell'opera di progettazione e partecipazione ai bandi gara.

Intanto per garantire che le amministrazioni centrali assicurino al Mezzogiorno almeno il 40% delle risorse che verranno ripartite con i bandi di gara, ha sostenuto Carfagna, verrà inserita nel Dl Semplificazioni e Governance una disposizione per fissare normativamente il vincolo di riparto territoriale degli investimenti.

«È evidente che le linee di inter-



vento sono tra loro estremamente eterogenee - ha sottolineato la ministra - : ci sono interventi infrastrutturali definiti e geograficamente collocati per i quali il riparto è immediato, soprattutto a una prima lettura semplificata; ci sono misure ad assorbimento, come il superbonus, per i quali abbiamo addirittura usato criteri di riparto molto prudenziali sulla base dei dati storici, per esempio, sul superbonus si è stimato appena il 9% al Sud, non tenendo nemmeno conto degli interventi di semplificazione che ne potranno migliorare l'attrattività introdotti nel Dl Semplificazioni; ci sono infine misure a bando per le quali si sono usati calcoli di riparto basati sulle esigenze, sui fabbisogni, sui divari e sulla capacità progettuale».

La Cabina di regia - che insieme alla struttura centrale tecnica e a quella di missione presso il Mef vigilerà sulla destinazione territoriale - effettuerà anche un monitoraggio dell'effettiva localizzazione degli interventi. Se dovessero essere riscontrati «scostamenti» verranno messe in campo misure compensative e correttive. «Quindi le risorse ci sono e ci sono

anche gli strumenti per garantirne la corretta allocazione territoriale», ha ribadito Carfagna, augurandosi di poter considerare chiuse «le tante discussioni e polemiche dei mesi e delle settimane scorse, le giuste preoccupazioni ma anche le incomprensibili strumentalizzazioni. Ora serve un impegno comune e condiviso».

Carfagna ha poi voluto fare chiarezza su un'altra «inesattezza» che chiama in causa i regolamenti con cui sono state erogate le risorse europee del Recovery Fund. Regolamenti, ha sottolineato la ministra, che «a differenza dei fondi strutturali, non prevedevano, non prevedono, alcun vincolo di destinazione regionale. Quindi - ha puntualizzato - quando si dice che la Commissione europea ha imposto agli Stati dei parametri quantitativi da rispettare si dice un'inesattezza. La Commissione chiede agli Stati membri di colmare i divari territoriali e la scelta del governo, fin dalla fase di definizione del Pnrr, è stata proprio questa, quella di garantire che una parte rilevante e definita delle risorse fosse destinata al Sud, nella consapevolezza che l'obiettivo prioritario

da realizzare fosse oltre che di genere e generazionali».

Ma per il Sud la scommessa da vincere è quella sulla capacità di spesa e sull'attuazione dei progetti. Tra Pnrr e fondi strutturali sul tavolo ci sono oltre 200 miliardi. Per questo, sempre nell'ambito del decreto Governance, sono stati rafforzate le funzioni dell'Agenzia per la coesione territoriale, braccio operativo del ministero del Sud. L'Agenzia potrà quindi esercitare poteri sostitutivi nei confronti delle amministrazioni pubbliche che con ritardi o inadempimenti dovessero mettere a rischio il finanziamento dei progetti tramite i fondi strutturali. Inoltre, potrà agire da soggetto attuatore, «avvalendosi - ha spiegato la ministra - di una centrale di competenza ai fini dell'effettiva realizzazione degli interventi considerata, peraltro, la specifica competenza tecnica di cui la stessa è dotata».

Sono poi stati potenziati i poteri ispettivi e di monitoraggio in modo da garantire il rispetto della tempistica e degli obiettivi dei programmi finanziati dall'Unione europea e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione.

<b>PNRR, IMPATTO SUL PIL</b>	
<b>IMPATTO DEL PNRR SUL PIL ITALIA:</b>	<b>IMPATTO DEL PNRR SUL PIL DEL SUD:</b>
2021 0,7%	2021 0,9%
2022 2,0%	2022 3,1%
2023 3,0%	2023 4,3%
2024 3,1%	2024 4,3%
2025 2,7%	2025 3,8%
2026 2,9%	2026 4,2%

<b>IMPATTO SULLA CRESCITA NEL QUINQUENNIO</b>
PIL 2026 ITALIA +15,3% SU PIL 2020
PIL 2026 SUD +22,4% SU PIL 2020
PIL 2026 C-NORD +13,2% SU PIL 2020

Fonte: Ministero del Sud

## IL MEZZOGIORNO NEL PNRR

*L'obiettivo complessivo: ridurre il divario di cittadinanza*

### I progetti

<b>Un Sud più connesso e collegato</b> Alta velocità e sistema portuale Digitalizzazione Viabilità nell'Italia interna	<b>Un Sud che garantisce servizi sociali</b> Piano asili e tempo pieno Incremento infrastrutture sociali Politiche per il lavoro
<b>Un Sud che attrae investimenti</b> Riforma delle Zes Ecosistemi dell'innovazione Hub energetico del Mediterraneo	<b>Un Sud più sostenibile</b> Economia circolare (rifiuti) Tutela territorio e acqua Transizione energetica e mobilità sostenibile

### La quota Sud nelle 6 missioni

*(incluso fondo complementare)*

Tot. circa 82 miliardi - **40,0%**

- 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - 14,58 mld - **36,1%**
- 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica - 23,00 mld - **34,3%**
- 3 - Infrastrutture per la mobilità sostenibile - 14,53 mld - **53,2%**
- 4 - Istruzione e ricerca - 14,63 mld - **45,7%**
- 5 - Inclusione e Coesione - 8,81 mld - **39,4%**
- 6 - Salute - circa 6 mld - **35/37%\***

*\*Sulla base del riparto tra le Regioni*



## Il ministro Carfagna «Sud, una legge per blindare il 40% dei bandi del Recovery»

Recovery e Mezzogiorno, sarà blindato con un atto normativo il target di spesa del 40%. È l'impegno che prende il ministro per il Sud, Mara Carfagna, che annuncia un emendamento al dl sulla governance del Pnrr.

Esposito a pag. 5

## I divari territoriali

# Recovery e Mezzogiorno: l'impegno di spesa del 40% sarà blindato da una norma

►Carfagna annuncia un emendamento al decreto legge sulla governance del Pnrr  
►I fondi per il Meridione saranno monitorati In caso di scostamento c'è la compensazione

**INTANTO I SINDACI  
DI «RECOVERY SUD»  
PRESENTANO  
UNA PETIZIONE  
AL PARLAMENTO UE  
PER CHIEDERE EQUITÀ  
IL CONFRONTO**

**Marco Esposito**

Il problema c'è. Al punto che si sta trovando una soluzione. Il tema è quello, annoso, degli impegni per il Mezzogiorno, da sempre straordinari al momento degli annunci e poi mediocri negli esiti. Nel Recovery Plan l'obiettivo di ridurre i divari territoriali è esplicito e tuttavia ancora una volta, come ha sottolineato il 6 luglio sulle colonne di questo giornale l'economista

Gianfranco Viesti, dall'analisi dettagliata degli 82 miliardi dichiarati come obiettivo complessivo del Pnrr quelli davvero blindati, se si scorrono le singole misure, sono di 35 miliardi. Il resto - la gran parte - è affidato alla lotteria dei bandi per cui il 40% indicato diventa una sorta di valore obiettivo che non necessariamente si raggiungerà.

Un tema reale, al punto che ieri al Senato la ministra per il Sud Mara Carfagna, in risposta a una interrogazione della parlamentare di M5s Sabrina Ricciardi che citava appunto l'analisi di Viesti sul Mattino, ha delineato la soluzione a cui lavorava da due mesi: «A breve - ha detto Carfagna - presenteremo un emendamento al decreto legge Governance perché sia assicurata l'allocazione di almeno il 40% delle risorse al Pnrr alle Re-

gioni meridionali tramite bandi: sarà un vincolo di destinazione territoriale fissato con una norma». La ministra del Sud e della Coesione territoriale rispondendo al question time a Palazzo Madama ha auspicato che quanto ai dubbi sollevati sulla quota reale per il Mezzogiorno del Recovery «le incomprensibili strumentalizzazioni lascino spazio a un impegno condiviso». Carfagna ha quindi ribadito che «l'importo finale



del 40% è un risultato credibile e robusto, lo dicono gli uffici della Commissione Ue che hanno confermato che la quota non sarà inferiore in investimenti. Questi ultimi e le riforme devono essere realizzati come stimato e dobbiamo accompagnare gli Enti locali meridionali nei bandi di gara». E ancora: ci sarà un «monitoraggio puntuale» e se il risultato minimo del 40% non sarà raggiunto, l'impegno del governo è di individuare azioni «compensative e correttive».

Per farlo, però, occorrono strumenti normativi, da cui la revisione della Governance del Pnrr. Ma perché il sistema dei bandi è rischioso per il Sud? Perché mette all'asta i diritti dei cittadini, con una gara in cui tende a vincere chi parte da posizioni di vantaggio. L'esempio più vistoso è proprio il primo bando del Pnrr, quello da 700 milioni relativo all'edilizia scolastica messo a punto dal governo Conte-2, la cui graduatoria è in fase di compilazione. I Comu-

ni hanno presentato entro il 21 maggio proposte progettuali per asili nido e scuole per l'infanzia tuttavia i criteri del bando hanno, in maniera tanto arbitraria quanto illogica, mescolato Comuni svantaggiati e avvantaggiati (al punto che Reggio Emilia e Reggio Calabria fanno parte del medesimo elenco) e hanno stabilito punteggi premiali per i Comuni con i soldi in cassa, in grado cioè di cofinanziare i progetti. Il tutto può essere utile a «scoprire» che in Emilia girano più soldi che in Calabria, ma di certo non aiuta a creare un'Italia più equa proprio a partire dal diritto dei più piccoli (e delle loro famiglie) ad avere un posto all'asilo nido, ovunque siano residenti.

Il tema è quanto mai sentito e ieri una pattuglia di sindaci del Sud è andata a Bruxelles per chiedere una distribuzione dei fondi Next Generation Eu più equa, che porti al raggiungimento dei massimi livelli di coesione economica, sociale e territoriale. La Rete dei Sindaci del

«Recovery Sud», corredata da 39 firme tra cui il sindaco di Acquaviva delle Fonti (Bari) Davide Carlucci, ha presentato una petizione all'apposita commissione del Parlamento europeo. Secondo i firmatari, la priorità nello stanziamento dei fondi comunitari dovrebbe essere riservata alle regioni più svantaggiate e il 70% del totale delle risorse va assegnato al Sud. La risposta della Commissione Ue è che per il Fondo di ripresa e resilienza, a differenza di quelli di Coesione, «i legislatori hanno deciso che l'unità di riferimento è lo Stato membro» e quindi non esiste un vincolo minimo territoriale (concetto ribadito ieri in Senato da Carfagna) anche se le raccomandazioni specifiche, come quelle per il Sud, sono tenute in considerazione. In attesa di «un accordo operativo che sarà negoziato con il governo italiano e che fisserà ulteriori dettagli sulla portata geografica di alcune misure contenute nel piano», la petizione al Parlamento europeo resta quindi aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La ministra per il Sud e per la Coesione territoriale Mara Carfagna in aula in Parlamento**

BOZZA CARTABIA

## Riforma della giustizia Silenzio dei magistrati: hanno paura del ciclone referendum

■ Per la prima volta da anni contro un tentativo di riforma non è partita la guerra preventiva da parte dei magistrati organizzati, e in particolare dal «partito delle Procure». Con sporadiche eccezioni il mondo delle toghe appare orientato, con il suo silenzio, a subire senza alzare barricate la riforma Cartabia.

Fazzo a pagina 2

Di Sanzo e Napolitano a pagina 3

# Il silenzio impaurito dei magistrati sulla bozza Cartabia Tifano per la riforma contro i referendum

Ritorna la prescrizione, abolita da Bonafede  
Ma il testo della ministra fa alcune concessioni  
alle Procure come la possibilità di appellarsi  
alle sentenze di assoluzione in primo grado  
Per le toghe è il male minore rispetto ai quesiti

di Luca Fazzo

**E**ccola, in trentotto pagine fresche di tipografia, la ricetta di Marta Cartabia per cambiare la giustizia italiana. Depositata ieri mattina alla Camera, il testo firmato dalla Guardasigilli traduce in tecnica legislativa - con qualche significativa modifica e integrazione - il testo frutto della interminabile riunione del Consiglio dei ministri dello

scorso 9 luglio. Alcune obiezioni emerse in questi giorni vengono accolte, altre no. Ma nella sostanza il testo definitivo ha la stessa natura della bozza uscita dalla riunione di Palazzo Chigi: un testo di mediazione, che scontenta gli ultrà del fronte garantista quanto del giustizialismo, ma che rappresenta comunque il primo passo concreto - dopo anni di contrapposizioni - per affrontare in modo condiviso le dramma-

tica crisi della giustizia penale.

Non è un caso, da questo punto di vista, che per la prima volta da anni contro un ten-



tativo di riforma non sia partita la guerra preventiva da parte dei magistrati organizzati, e in particolare dal «partito delle Procure». Con sporadiche eccezioni (tra cui il procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri) il mondo delle toghe appare orientato, con il suo silenzio, a subire senza alzare barricate la riforma Cartabia. Merito senz'altro di alcune concessioni che il ministro ha inserito, rinunciando a punti indigesti della proposta uscita dalla commissione di lavoro da lei stessa nominata. Ma merito soprattutto di un clima mutato, di un consenso nel paese ridotto ai minimi storici di cui i pm si sono dovuti rendere conto. La riforma Cartabia è il male minore, perché l'alternativa sono i referendum radicali e leghisti che - quelli sì - investirebbero come un tornado riti e privilegi delle toghe.

Il passo indietro principale compiuto dalla ministra, e confermato dal testo definitivo, è la rinuncia alla norma che toglieva ai pm la facoltà di appellare le sentenze di assoluzione: una «conquista di civiltà» (copyright di Franco Coppi in una intervista al *Giornale*) per la quale si dovrà aspettare ancora. Ma nelle pieghe del testo

si colgono altri omaggi ai dubbi dei magistrati. A partire dall'articolo 1, che dà diritto ai pm di chiedere il processo per l'imputato quando ci sia una «ragionevole previsione di condanna»: che è esattamente la riproposizione con altre parole della norma attuale, che parla di «accoglimento della prospettiva accusatoria nel giudizio». E a ben guardare anche altri articoli allargano, anziché ridurre, il potere delle Procure: come quello che, sempre nel vasto articolo 1, allarga fino a sei anni di pena massima i reati per cui i pm potranno mandare i cittadini a giudizio senza passare per il filtro dell'udienza preliminare. Un allargamento che rischia di coprire gran parte dei processi celebrati annualmente.

Tecnicamente, il testo depositato è costituito da emendamenti al decreto presentato il 13 marzo 2020 dal predecessore della Cartabia, il grillino Bonafede. Non si poteva bypassarlo in blocco, per non scatenare le ire dei 5 Stelle. Alcuni articoli restano intonsi, altri vengono cassati in blocco: tra questi il 16, quello che cancellava la prescrizione, sostituito dal discutibile (e discusso) sistema che prevede tempi mas-

simi per i processi d'appello e di Cassazione. Il testo finale non risponde a nessuna delle obiezioni sollevate nei giorni scorsi: e semmai complica ulteriormente tutto, rifilando al giudice civile il compito di «valutare le prove acquisite nel processo penale».

Luci e ombre, insomma. Però rispetto al testo della bozza originaria, a fare i passi avanti maggiori, e ad annunciare effetti più sostanziali, è la norma cui la scorsa settimana si era dedicata minore attenzione: la possibilità per il giudice di concedere le misure alternative al carcere già con la sentenza di condanna. Oggi il giudice infligge la detenzione, ed è poi il tribunale di sorveglianza a valutare se il condannato ha diritto a semilibertà, domiciliari, servizi sociali o quant'altro. Ma, causa intasamento, le decisioni - lo ha denunciato di recente Giovanna Di Rosa, presidente del tribunale di sorveglianza di Milano - arrivano ad anni o decenni di distanza. Adesso arriveranno subito, e potranno riguardare i delitti puniti con il carcere fino a sei anni.

Il consigliere del Csm Sebastiano Ardita l'ha definita «una norma criminogena». Forse è un buon segno.

## I punti

- |  |   |  |
|--|---|--|
| <p><b>1</b> Ritorna la prescrizione abolita da Bonafede</p> <p>Si ripropongono limiti alla durata dei procedimenti penali in Appello e in Cassazione</p> | <p><b>2</b> Tempi certi pure in fase di indagini preliminari</p> <p>Le indagini possono durare sei mesi dall'iscrizione nel registro degli indagati</p> | <p><b>3</b> Rivedere Csm e correnti «Sistema degenerato»</p> <p>La Cartabia intende anche affrontare il problema delle correnti: «Una degenerazione»</p> |
|--|---|--|

VACCINI, PRIME DOSI -73%

Contagi in salita  
mini quarantene  
per chi arriva  
da paesi a rischio

# Mini quarantena di 5 giorni per chi torna da Paesi a rischio L'indice di contagio accelera

Il governo è pronto a prorogare di almeno due mesi lo stato d'emergenza Sicilia e Sardegna: tamponi obbligatori per chi arriva da Spagna e Portogallo

**Salvini non chiude più  
al certificato vaccinale  
"Ma ne parleremo  
se e quando servirà"**

PAOLO RUSSO  
ROMA

Un uso più allargato del green pass, ma tenendo fuori bar e ristoranti. Alzare l'asticella che rischia di far diventare mezza Italia gialla entro due settimane, lasciando in bianco le regioni che non vedono intasarsi i loro ospedali o calcolando comunque l'effetto barriera della popolazione vaccinata. E poi proroga di due mesi dello stato di emergenza in scadenza a fine mese, mini quarantena di 5 giorni per chi rientra da Paesi a rischio come Spagna, Olanda, Cipro e Malta.

Alcune regioni si stanno già muovendo: la Sardegna si prepara a ripristinare i tamponi sui passeggeri in arrivo da zone a rischio in porti e aeroporti, la Sicilia ne ha già disposto l'obbligo per chi arriva da Malta, Spagna, Portogallo e da alcuni Paesi extraeuropei.

Si va definendo il menù degli interventi che il governo si appresta a varare per frenare la nuova ondata di contagi: ieri altri 2.455, quasi 300 in più del giorno prima, mentre risale sopra 1 l'indice Rt (indica il

numero di persone che possono essere contagiate da un portatore dell'infezione) stando ai calcoli delle tre piattaforme che elaborano i dati dell'epidemia. Sulle nuove misure partiti e regioni continuano a dividersi ma che Draghi è pronto a trascrivere in un decreto, trovata la quadra lunedì, quando con i dati alla mano del Monitoraggio settimanale di oggi la cabina di regia politica darà le indicazioni finali avendo il polso della situazione.

Sul fatto che la certificazione verde sarà richiesta per accedere dove il rischio di contagio è più alto oramai, nonostante le resistenze di Salvini, non sembrano più esserci dubbi. Che permangono invece sul perimetro di azione del pass, rilasciato non più alla prima dose ma solo una volta completato il ciclo vaccinale. Sicuramente, come già in parte avviene, sarà necessario per andare allo stadio, ai concerti e a qualsiasi altro evento dove sarà consentito un maggiore afflusso di pubblico rispetto ai mille spettatori all'aperto e ai 500 al chiuso previsti dal decreto ancora in vigore. E del resto queste erano le condizioni anche per entrare all'Olimpico durante gli europei. Ma il green pass sarà necessario anche per salire su un aereo,

prendere un treno a lunga percorrenza, partecipare a congressi e fiere, frequentare palestre e piscine, andare in discoteca, se mai riapriranno. L'Italia non dovrebbe però imitare la Francia, che ha deciso di richiederlo per sedersi al bar o al ristorante. Al massimo potrebbe essere necessario esibirlo se ci si accomoda al chiuso o per le tavolate con più di 4 persone non conviventi.

Il pass continua però a dividere i partiti, con Pd, Leu e un po' più timidamente Italia Viva favorevoli, Salvini che glissa dicendo «ne parleremo se e quando ce ne sarà necessità», mentre i 5 Stelle dicono si ma non per bar e ristoranti, «dove significherebbe solamente limitare una ripresa così faticosa, dopo mesi di sacrifici» è la posizione espressa in un post.

Scontata la proroga dello stato di emergenza, per rendere più snella soprattutto la gestione della campagna vaccinale. Il Premier non vorrebbe



però andare oltre il 30 settembre, quando il Generale Figliuolo punta a tagliare il traguardo dell'immunità di gregge. Anche gli indicatori che regolano il semaforo delle fasce gialle, arancio e rosse cambieranno. «Bisognerà modificare i parametri che rappresentano le situazioni di allerta facendo riferimento all'occupazione dei letti in ospedale», chiede il governatore lombardo Attilio Fontana. E come lui la pensa larga parte dei governatori, mentre Salvini ricorda che «fragili e anziani sono coperti all'80% con i vaccini». Ergo «se aumentano i contagi ma come oggi diminuiscono morti e ricoverati con questa malattia do-

vremo imparare a convivere». Che è poi lo stesso concetto espresso dal Presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, quando dice che nei prossimi mesi «andremo verso l'epidemia più che la pandemia». Per questo anche Speranza è ormai convinto che per passare in fascia gialla, dove tornano le mascherine all'aperto, ristoranti e bar al chiuso chiudono alle 18, non basta aver superata la soglia dei 50 casi settimanali ogni 100 mila abitanti ma occorre valutare anche il tasso di occupazione dei posti letto. L'ipotesi più gettonata è che in giallo si vada con incidenza a quota 50 ma solo se non si supera il 20% dei letti occupati in terapia intensiva e il 30% nei

reparti di medicina. Tanto per capirsi oggi siamo intorno al 2% di posti occupati da pazienti Covid. Il parametro allontanerebbe per parecchie regioni lo spettro del ritorno in giallo e non troppo in là anche in arancione. Ieri l'incidenza dei casi settimanali per 100 mila abitanti è salita a 19 dagli 11 della scorsa settimana. Ma la Sardegna è a 33, la Sicilia a 32, il Veneto a 27, il Lazio a 24, la Campania a 22. E di questo passo il loro passaggio in giallo potrebbe essere questione di una sola settimana. Un ritorno al passato che il Governo vuole scongiurare per non lanciare messaggi negativi agli scettici della vaccinazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così in Italia

### 2.455

I contagi registrati ieri sono il 76% in più rispetto a 7 giorni fa

### 9

I decessi registrati ieri. Giovedì scorso erano stati 13

### 1,3%

Il tasso di positività registrato ieri con 190.922 tamponi eseguiti



ANSA / LUCA ZENNARO



Vaccini senza prenotazione a Genova durante l'open night all'ex Fiera del Mare

ANSA / LUCA ZENNARO

# Transizione ecologica, tempi lunghi e ostacoli sulla strada dell'Europa

**Ambiente**

**Commissione Ue divisa  
Temuti contraccolpi  
per industria e lavoro**

Sarà lungo e incerto il negoziato tra Parlamento e Consiglio sulle proposte ambientali presentate dalla Commissione europea. Gli

obiettivi sono ambiziosi, e le misure presentate dall'esecutivo comunitario hanno già provocato reazioni contrastanti tra le forze politiche e tra i gruppi di interesse. Divisioni sono presenti anche all'interno del collegio dei commissari, contrasti che potrebbero riflettersi nel dibattito in Parlamento. Cresce intanto la preoccupazione per i possibili contraccolpi negativi su industria e lavoro.

—Servizi alle pagine 4 e 5

## Clima, la Commissione europea è già divisa sulle nuove misure

**La svolta Verde.** Il responsabile al Bilancio Hahn ha votato contro, altri sei hanno espresso riserve. Le maggiori preoccupazioni si concentrano sull'impatto sociale e sui contraccolpi possibili nell'industria

**Il negoziato tra Consiglio Ue e Parlamento sarà difficile e potrebbe durare due anni**

**40%**

**OBIETTIVO RINNOVABILI**

La quota di energia ottenuta da fonti rinnovabili da raggiungere entro il 2030 secondo le proposte legislative della Commissione Ue

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Sarà lungo, tortuoso e incerto il negoziato tra Parlamento e Consiglio sulle proposte ambientali che la Commissione europea ha presentato questa settimana qui a Bruxelles. Gli obiettivi sono ambiziosi; così come sono ambiziose le misure presentate dall'esecutivo comunitario le quali hanno già provocato reazioni contrastanti tra le forze politiche e tra i gruppi di interesse. Lo stesso collegio dei commissari si è diviso al momento di dare il benestare al pacchetto legislativo.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, sei commissari hanno espresso riserve sull'iniziativa. Inoltre, secondo Eric Mamer, il portavoce della Commissione europea, un commissario, il responsabile al bilancio Johannes Hahn, ha votato contro i provvedimenti ambientali. La scelta dell'esponente popolare austriaco è giunta dopo che era stato deciso di slegare il pacchetto am-

biendale da nuove attese proposte sulle risorse proprie con cui finanziare il bilancio comunitario.

Queste ultime proposte erano attese per la settimana prossima. A questo punto, sembrano essere destinate a un rinvio. D'altro canto, sempre nei giorni scorsi, la stessa Commissione europea ha deciso di sospendere l'idea di una tassa digitale con cui rimborsare il denaro preso a prestito nell'ambito del Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro (si veda il **Sole 24 Ore** del 12 luglio). Il tema richiede ulteriori negoziati in Europa e con i paesi terzi.

Tornando alla riunione del collegio di mercoledì, i sei commissari ad esprimere riserve sul pacchetto legislativo sono stati il popolare Valdis Dombrovskis, i socialisti Elisa Ferreira, Nicolas Schmit e Josep Borrell, così come i liberali Thierry Breton e Didier Reynders. C'è chi ha espresso dubbi sull'impatto sociale della scelta di aumentare l'imposizione sulle fonti di energia, e chi è preoccupato per i costi aziendali legati alla nascita di un nuovo mercato delle emissioni

(si veda il **Sole 24 Ore** di ieri).

Il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans ha risposto stizzito alle domande dei giornalisti: «La Commissione ha preso una decisione chiara e ambiziosa. Le discussioni su argomenti del genere sono sempre molto dure. Anche in cucina l'ambiente può diventare caldo, ma poi ciò che conta alla fine è il pasto». Eppure, c'è da chiedersi se le divergenze tra i commissari non rischiano di riflettersi nel dibattito in Parlamento, dove la maggioranza popolare-socialista-liberale è a rischio.

In un tweet, il capogruppo popolare Manfred Weber ha spiegato che il suo partito si vuole realista.



«L'ecologia e l'economia non sono in contrasto», ha spiegato. Ciò detto, i popolari si oppongono «a una surrettizia deindustrializzazione dell'Europa». I socialisti sono sembrati combattuti tra dare l'appoggio a Frans Timmermans, compagno di partito, e sottolineare i rischi per la coesione sociale. I liberali si sono detti pronti «a esaminare il piano e a migliorarlo là dove è necessario».

La scelta di vietare la vendita di auto inquinanti dal 2035 in poi ha suscitato la soddisfazione dell'organizzazione no-profit Transport & Environment, ma anche le critiche di Greenpeace, che ha ritenuto la data troppo lontana. La prudenza di Business Europe, che si è detta attenta ai dettagli, riflette bene gli interessi molto vari delle imprese associate. In compenso, Simone Tagliapietra, ricercatore del centro-studi Bruegel, ha definito «equilibrata» l'iniziativa presentata dalla Commissione.

Non è la prima volta che questioni ambientali dividono il collegio e l'establishment politico (così avvenne per il pacchetto ambientale detto 20-20-20). L'Unione europea si vuole all'avanguardia nella lotta al cambiamento climatico. Al tempo stesso, la questione solleva sensibilità politiche, sociali ed economiche inevitabilmente diverse da paese a paese, da partito a partito. C'è chi si aspetta che il negoziato tra Parlamento e Consiglio possa durare due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le pietre miliari della rivoluzione verde in Europa

# 1990

### IL PUNTO DI PARTENZA

Anno "0" dal picco delle emissioni

È la data di riferimento dalla quale partire per misurare i progressi dell'Unione europea nella riduzione delle emissioni di Co2. Dal 1990 a oggi la Ue ha complessivamente ridotto le emissioni nocive del 24 per cento. Da qui l'idea della Commissione di accelerare per centrare l'obiettivo finale della neutralità climatica nel 2050

# 2030

### LA SECONDA TAPPA

Obiettivo -55% di emissioni nocive

È la tappa probabilmente più impegnativa lungo il percorso. Entro questa data secondo le proposte legislative della Commissione Ue, il taglio complessivo delle emissioni dovrà essere del 55%. Per i furgoni c'è un obiettivo di riduzione del 50% mentre l'energia rinnovabile dovrà rappresentare il 40% del totale. Al 36% l'obiettivo dell'efficienza energetica

# 2035

### LA TERZA TAPPA

Emissioni 0 per le nuove automobili

È l'obiettivo che più ha fatto e farà discutere. Entro quella data potranno essere prodotte solo auto con emissioni 0. Allo stato attuale delle tecnologie disponibili ciò significa esclusivamente l'auto elettrica. I grandi produttori sono già impegnati da anni nella riconversione e Volkswagen nei giorni scorsi ha annunciato investimenti per circa 70 miliardi nell'elettrico

# 2050

### IL TRAGUARDO

L'obiettivo della neutralità climatica

L'obiettivo finale è il più ambizioso tra quelli fissati dalle grandi economie. A titolo di confronto la Cina, al momento il più grande inquinatore al mondo, ha fissato il target della neutralità climatica al 2060. La Commissione ha promesso che il processo di transizione energetica terrà conto anche dei contraccolpi sul piano sociale

# Oltre 70 miliardi per attutire l'impatto sociale

## Il Social Climate Fund

### Gli aiuti saranno destinati alle famiglie a basso reddito e alle microimprese

L'esperienza - traumatica - dei Gilet Gialli ha forse insegnato qualcosa. Al netto delle derive violente e protestatarie e delle strumentalizzazioni, tutto nasceva da un aumento del prezzo del carburante. Una misura decisa dal governo francese per finanziare la transizione energetica, in realtà penalizzava un'ampia categoria di lavoratori nella provincia e nella periferia, per la quale il mezzo di trasporto era spesso strumento di lavoro e mobilità.

Anche per questo nel pacchetto legislativo presentato mercoledì dalla Commissione c'è un intero capitolo dedicato alla dimensione sociale della transizione. Si tratta del Social Climate Fund che aiuterà finanziariamente gli Stati membri a sostenere le categorie più colpite da questo processo e a rischio di povertà energetica (34 milioni di persone in Europa) e riduzione della mobilità. Le risorse del fondo, 72,2 miliardi di euro a prezzi correnti nel periodo 2025-2032, serviranno ad attenuare l'impatto dell'allargamento dello schema di trading delle emissioni (ETS) al trasporto su strada e alle costruzioni. Gli aiuti saranno indirizzati alle famiglie a basso e medio red-

dito, alle micro imprese e agli utenti dei trasporti (per lavoro e mobilità) e sosterranno investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici e il loro rinnovamento riducendo le emissioni di Co2 e quindi il costo della bolletta attraverso una progressiva integrazione delle fonti rinnovabili.

Queste risorse si accompagnano ad altre già previste nei fondi di coesione mentre è stato inoltre istituito il Fondo per la transizione giusta, sempre con lo stesso obiettivo: attenuare i contraccolpi economici e sociali del passaggio dall'utilizzo di carburanti fossili alle fonti energetiche rinnovabili. La dotazione di questo fondo, che attinge in parte al programma di rilancio del NextGenerationEU e in parte al bilancio pluriennale 2021-2027, è di circa 20 miliardi.

Il Social Climate Fund potrà poi intervenire, in caso di necessità, con forme di sostegno diretto al reddito. Il suo volume corrisponderà circa al 25% delle risorse generate dal nuovo schema di trading delle emissioni nocive e i finanziamenti saranno disponibili con un anno di anticipo rispetto all'ingresso nel nuovo schema di ETS dei settori delle costruzioni e del trasporto stradale. La Commissione si è ripromessa di valutare l'efficacia e la dotazione del Social Climate Fund nel 2028.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Verso le rinnovabili.

Alle spalle di un mulino a Doel, in Belgio, sulle rive della Schelda, una colonna di fumo proveniente da una centrale nucleare



## Dossier La rivoluzione verde

# L'industria sarà il fattore decisivo per spingere la transizione energetica

**La sfida.** Tagliare le emissioni inquinanti del 55% nei prossimi 9 anni comporta forti investimenti nello sviluppo delle rinnovabili, dell'idrogeno, delle reti, della mobilità sostenibile e dell'economia circolare. Mancano però gli incentivi riservati alle imprese

**Ancora una volta il nemico da battere sarà la burocrazia: in Italia il 50% delle licenze non diventa un impianto**  
Maria Cristina Ceresa

**C** è un grande malinteso che aleggia sulla transizione energetica, su cui tutti si stanno buttando a capofitto: ovvero che al momento il piatto forte sia esclusivamente la riqualificazione residenziale. Certo, quella c'è e sembra anche essere un ottimo volano di ripresa. Ma efficienza energetica vuol dire anche quella che si può, si deve fare, nell'industria, per traghettare le imprese italiane sulla scia della transizione ecologica e contribuire a «tagliare la CO<sub>2</sub> del 55% nei prossimi 9 anni» commenta Andrea Zaghi, direttore generale di Elettricità Futura, associazione del mondo elettrico italiano. Perché ci sono dei target al 2030, come il Green Deal docet e «l'Italia - snocciola i dati Zaghi - dovrebbe passare dall'attuale 38% ad oltre il 70% di consumi di elettricità rinnovabile, installando circa 70 GW». E se pensiamo che oggi installiamo «solo 1 GW di nuova capacità rinnovabile all'anno contro i 7 GW» allora capiamo sia opportunità che problemi. A cominciare dagli incentivi, appunto: perché malgrado i fondi non manchino non sono stati messi a punto meccanismi e interventi tali da rivitalizzare o potenziare per esempio i Certificati Bianchi o alternative efficaci.

Un superbonus, magari, che porti gli imprenditori a investire in nuove tecnologie. Rinnovabili in primis. Che poi non sono più sempre le "solite". «Coerentemente con il fatto che la transizione verde può essere raggiunta facendo affidamento su un ampio ventaglio di soluzioni tecnologiche, il novero delle opzioni è più che mai diversificato: agrovoltico, comunità energetiche e autoconsumo, impianti innovativi, biometano, infrastrutture di rete, idrogeno, mobilità sostenibile, gestione dei rifiuti e del

servizio idrico, efficienza energetica, teleriscaldamento». L'elenco lo fa Andrea Ballabio, Economista di Ref Ricerche, che aggiunge: «Giusto per citare le principali».

La rosa di tecnologie su cui investire sono quindi tante, ma mancano specifici incentivi destinati all'attuazione di interventi strutturali da parte delle imprese energivore per consentire la graduale riduzione dei benefici tariffari oggi concessi. Ecco, questo ancora oggi non c'è e in molti reclamano un intervento veloce.

«La transizione ecologica è uno degli assi principali del Pnrr - riflette a proposito Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys -. Il Piano prevede quasi 60 miliardi di euro di risorse per la "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (la cosiddetta missione 2) di cui circa 24 da destinare alle rinnovabili, idrogeno, reti e mobilità sostenibile. Più di 15 miliardi sono poi destinati ad efficienza energetica e riqualificazione degli edifici. Quindi bisogna puntare sulle tecnologie vincenti secondo il Pniec 2020, ovvero fotovoltaico ed eolico, pompe di calore, sistemi e componenti per l'efficienza, infrastrutture per la mobilità sostenibile. Saranno privilegiate le aree innovative, come batterie ed idrogeno, pensando anche a iniziative che rafforzino e sviluppino la filiera tecnologica italiana».

Ma non solo: la transizione energetica deve fare i conti anche con l'aggiornamento e il potenziamento delle norme sulle rinnovabili. «Siamo i maggiori beneficiari dei fondi europei per la ripresa. Su 222 miliardi a disposizione dell'Italia, 191,5 miliardi arrivano dall'Europa, e 30,6 miliardi sono stanziati dal nostro Governo - riprende Zaghi, che però fa notare -: è importante andare oltre il dettaglio delle cifre perché a fare sul serio la differenza sarà la capacità di attuare le urgenti riforme che il Paese aspetta da decenni, riducendo la burocrazia e rimuovendo i colli di bottiglia del permitting. In Italia quasi il 50% delle richieste di autorizzazione non diventa un impianto e l'altra metà lo di-

venta con 6 anni di ritardo rispetto ai termini di legge. Le imprese elettriche italiane sostengono i costi più alti d'Europa per la burocrazia autorizzativa. Nel caso del fotovoltaico, ad esempio, il costo del permitting in Italia è aumentato del +76% negli ultimi 5 anni. Per beneficiare al meglio delle risorse e delle opportunità del Pnrr occorre superare urgentemente tali ostacoli».

Uno dei settori che subirà le maggiori trasformazioni sarà quello del gas accompagnato dal "cugino verde" - ovvero il biogas - cui il Pnrr destina poco meno di 2 miliardi di euro. «Il gas e le sue infrastrutture - spiega Ballabio - si trovano ad affrontare un contesto di mercato mutato in modo repentino in cui rischi di mercato, opportunità tecnologiche e fattori normativi e regolatori si intrecciano indissolubilmente».

Per rilanciare gli investimenti su binari coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione, occorre completare rapidamente ed efficacemente lo svolgimento delle gare da parte degli Ambiti Territoriali Minimi, come richiamato nel Pnrr stesso, mettendo al centro dei criteri di aggiudicazione adeguati parametri tecnologici. È, inoltre, necessario promuovere investimenti in ricerca e sviluppo, tramite progetti pilota, anche attraverso nuovi approcci regolatori in grado di superare gli attuali vincoli per taluni operatori».

Il Pnrr destina, infine, all'idrogeno direttamente almeno 3 miliardi di euro per promuoverne la produzione, la distribuzione e gli usi finali, andando a finanziare in particolare la produzione in aree industriali dismesse, l'uti-



Superficie 66 %

lizzo dello stesso in settori hard-to-abate, la sperimentazione per il trasporto stradale e ferroviario e l'R&D in generale. Anche in questo caso «viene altresì previsto di operare un percorso di semplificazione amministrativa e di riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno – termina Ballabio – e di adottare misure che ne promuovano la competitività stessa e di sviluppare una leadership industriale e di ricerca e sviluppo».

Sull'agrovoltaico torna Zaghi: «Gli impianti fotovoltaici su terreni agricoli abbandonati o degradati continuano a essere esclusi dalle aste Gse, che, come noto, sono state fino a oggi un completo fallimento anche a causa di tale limitazione. Bene la previsione di strumenti di sostegno all'agrovoltaico che tuttavia per come sono formulati rischiano di essere inefficaci e inefficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scenario

1

### IL GREEN DEAL UE

#### Il target europeo in due tappe

Con il Green Deal la Ue si è impegnata a ridurre le emissioni di CO2 del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 per arrivare alla neutralità climatica entro il 2050. L'obiettivo è diventare il primo continente a impatto zero sul clima. Nel pacchetto di proposte legislative presentate questa settimana dalla Commissione Ue spicca lo stop alle immatricolazioni di auto a benzina o diesel dal 2035. Bruxelles ha fissato anche target più ambiziosi sulle energie rinnovabili che dovranno raggiungere il 40% dei consumi finali entro il 2030 rispetto al 20% del 2019. Sempre entro quella data nel settore dell'edilizia si punta a 35 milioni di edifici green.

2

### PNRR/1

#### Decarbonizzazione

La missione 2 del Pnrr riguarda la rivoluzione verde e la transizione ecologica. Mette sul piatto 68,6 miliardi di euro (59,3 miliardi dal Next Generation Eu e 9,3 dal Fondo complementare) da qui al 2026 da destinare alla transizione equa e inclusiva. Gli sforzi saranno rivolti alle politiche di decarbonizzazione, per innalzare la quota di energie rinnovabili. L'attuale target italiano per il 2030 è pari al 30% dei consumi finali, rispetto al 20% stimato per il 2020. In particolare circa 24 miliardi saranno destinati all'innalzamento della quota di dell'energia rinnovabile, alla promozione dell'economia a idrogeno, alle reti e alla mobilità sostenibile.

3

### PNRR/2

#### Il ruolo delle filiere

Particolare rilievo è dato alle filiere produttive e al loro ruolo nell'ambito della transizione energetica. L'obiettivo è sviluppare una leadership industriale e di conoscenza nelle principali filiere della transizione per ridurre la dipendenza da importazioni di tecnologie, rafforzando la ricerca e lo sviluppo nelle aree più innovative. Tra le tecnologie espressamente citate nel documento approvato dalla Ue in materia di energie rinnovabili ci sono fotovoltaico, agrovoltaico, idrolizzatori, batterie per il settore dei trasporti e per quello elettrico, mezzi di trasporto.

4

PNRR/3

### **Economia circolare**

Nel settembre 2020 ha recepito le direttive del "Pacchetto Economia Circolare" con gli obiettivi di riciclo dei rifiuti urbani: almeno il 55% entro il 2025, il 60 entro il 2030, il 65 entro il 2035 e una limitazione del loro smaltimento in discarica non superiore al 10% entro il 2035. Le proposte sull'economia circolare all'interno del Pnrr puntano a colmare le lacune strutturali che ostacolano lo sviluppo del settore. Tra queste il miglioramento della gestione dei rifiuti e dell'economia circolare tramite l'ammodernamento e lo sviluppo di impianti per colmare il divario tra Nord e Sud.



**Cambiamento climatico.** Rendere il sistema italiano sostenibile nel lungo termine garantendone la competitività è tra le sfide più impegnative contenute nel Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza)

# Sospese le cambiali scadute

*Ipagherò e gli altri titoli di credito con efficacia esecutiva, scaduti dal 1° febbraio al 30 settembre 2021 sono sospesi fino al 30 settembre e i relativi protesti cancellati*

Per le cambiali e gli altri titoli di credito aventi efficacia esecutiva, scaduti dal 1° febbraio 2021 al 30 settembre 2021, i termini sono sospesi fino al 30 settembre 2021 e i relativi protesti levati nello stesso periodo sono cancellati d'ufficio. E' quanto prevede il ddl di conversione del dl Sostegni bis, approvato dalla Camera. Si prevede, tra l'altro, che il consumatore può rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, anche parzialmente, l'importo dovuto.

*Pagamici a pag. 31*

*DECRETO SOSTEGNI BIS/Rimborso anticipato (e taglio ai costi) del credito al consumo*

## Sospese le cambiali in scadenza Lo stop fino al 30/9. Cancellati d'ufficio i relativi protesti

**DI BRUNO PAGAMICI**

**P**er le cambiali e gli altri titoli di credito aventi efficacia esecutiva, scaduti dal 1° febbraio 2021 al 30 settembre 2021, i termini sono sospesi fino al 30 settembre 2021 e i relativi protesti levati nello stesso periodo sono cancellati d'ufficio. E' quanto prevede il testo della legge di conversione del decreto legge *Sostegni bis* (n. 73/2021), approvato dalla Camera dei deputati; l'articolo normativo, tra l'altro, stabilisce che il consumatore può rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, anche parzialmente, l'importo dovuto al finanziatore. Il debitore in tal caso maturerà il diritto alla riduzione, in misura proporzionale alla vita residua del contratto, degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito, escluse le imposte. Il finanziatore avrà invece diritto ad un indennizzo non superiore all'1% dell'importo rimborsato in anticipo se la vita residua del contratto è superiore a un anno. L'indennizzo per il rimborso non è dovuto nel caso di contratti di assicurazione a garanzia del credito, di apertura di credito e nel caso in cui l'importo rimborsato anticipata-

mente corrisponda all'intero debito residuo è pari o inferiore a 10.000 euro.

**Tra le altre misure del testo** – atteso al via libera definitivo del senato entro il 24 luglio – va segnalato il credito d'imposta (dal 10 al 70%) a favore di esercenti attività di impresa, arte o professione che effettuano cessioni di beni o prestazioni di servizi nei confronti di consumatori finali che, tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022, acquistano, noleggiano o utilizzano strumenti che consentono forme di pagamento elettronico e per il collegamento con i registratori telematici.

**Quanto al bonus affitti**, il credito spetta anche alle imprese esercenti attività di commercio al dettaglio, con ricavi superiori a 15 milioni di euro in relazione ai canoni versati con riferimento a ciascuno dei mesi da gennaio 2021 a maggio 2021, a condizione che l'ammontare medio mensile di fatturato e corrispettivi del periodo compreso tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 sia inferiore almeno del 30%.

— © Riproduzione riservata —



## Le novità del sostegni bis

### FISCO

<b>Rottamazione ter</b>	I versamenti delle rate dovute saranno considerate comunque tempestive se effettuate integralmente: entro il 31 luglio 2021 (per le rate che sono scadute il 28 febbraio 2020 e il 31 marzo 2020); entro il 31 agosto 2021 (per le rate scadute il 31 maggio 2020); entro il 30 settembre 2021 (per le rate scadute il 31 luglio 2020); entro il 31 ottobre 2021 (per le rate in scadenza il 30 novembre 2020); entro il 30 novembre (per le rate in scadenza il 28 febbraio, il 31 marzo, il 31 maggio e il 31 luglio 2021".
<b>Versamenti</b>	I termini di versamento Irpef, Irapp e Iva, che scadono dal 30 giugno al 31 agosto 2021 "sono prorogati al 15 settembre 2021 senza alcuna maggiorazione".
<b>Cartelle</b>	Allungato dal 30 aprile al 31 agosto lo stop dell'invio delle cartelle di pagamento e degli avvisi bonari. Prorogato anche il termine per l'approvazione delle tariffe e dei regolamenti della tassa sui rifiuti dal 30 giugno al 31 luglio.
<b>Imu</b>	Esenzione alle persone fisiche "possessori di un immobile ad uso abitativo, concesso in locazione, che abbiano ottenuto in proprio favore l'emissione di una convalida di sfratto per morosità entro il 28 febbraio 2020, la cui esecuzione è sospesa sino al 30 giugno 2021".
<b>Canoni demaniali</b>	Canoni minimi demaniali marittimi a 500 euro, la norma precedente prevedeva un aumento dei canoni minimi fino a 2.500 euro.
<b>Tassa ancoraggio</b>	Sospeso pagamento tassa ancoraggio per navi crociera fino a dicembre.
<b>Cashback</b>	Sospeso il rimborso cashback per il secondo semestre 2021, le risorse andranno alla riforma degli ammortizzatori sociali. Credito d'imposta sulle commissioni addebitate per transazioni effettuate con strumenti di pagamento tracciabili e per acquisto e noleggio e uso di strumenti che consentano pagamenti tracciabili.

### CONSUMATORI

<b>Credito</b>	In caso di rimborso anticipato del prestito ottenuto il consumatore avrà diritto alla riduzione, in misura proporzionale alla vita residua del contratto, degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito escluse le imposte.
<b>Cambiali</b>	Sospesi fino al 30 settembre 2021 i termini di scadenza relativi a vaglia cambiari, cambiali e altri titoli di credito, ogni altro atto avente efficacia esecutiva che ricadono dall'1 febbraio 2021 al 30 settembre 2021.
<b>Case storiche</b>	Credito imposta al 50% per il restauro.

### IMPRESA

<b>Turismo</b>	Allargato ai pacchetti turistici il bonus vacanze. Estese alle agenzie di animazione per feste e villaggi turistici le misure già previste per le imprese turistico-ricettive. Arrivano 5 milioni per le strutture ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale munite di codice identificativo o mediante autocertificazione da b&b. Risorse anche per le città d'arte, le agenzie di viaggio, i bus scoperti e i tour operator. Sale da 50 a 60 milioni lo stanziamento per le città d'arte (di cui 10 milioni destinati a Roma Capitale).
<b>Fondo perduto</b>	Sale da 10 a 15 milioni la soglia di fatturato necessaria per le imprese che possono godere del contributo a fondo perduto.
<b>Wedding e intrattenimento</b>	Contributi a fondo perduto per un importo complessivo di 60 milioni di euro per il 2021. Risorse aggiuntive anche per la zootecnia, l'agricoltura biologica e il settore agrumicolo.
<b>Attività chiuse</b>	Crescono le risorse (+40 mln) per le attività costrette a chiudere nel 2021 e il beneficio va a chi ha subito una chiusura di 100 giorni (contro i 4 mesi previsti in precedenza).
<b>Affitti</b>	Si estende il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo anche alle imprese esercenti attività di commercio al dettaglio, con ricavi superiori a 15 milioni di euro.
<b>Sanificazione</b>	Il credito d'imposta del 30% delle spese sostenute a giugno, luglio e agosto per la sanificazione e per i dispositivi di protezione concesso anche a strutture ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale e b&b.

### LAVORO

<b>Contratti a termine</b>	Su durata oltre 12 mesi decide anche contrattazione collettiva (fino al 30 settembre 2022).
<b>Durc partite Iva</b>	Prorogata a novembre la verifica della regolarità contributiva ai fini dell'anno bianco per il 2021.
<b>Formazione</b>	Credito d'imposta al 25% su costi imprese per formazione alto livello.

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

<b>Scuola</b>	Procedura straordinaria regionale a classe di concorso per stabilizzare i precari che hanno prestato servizio nella scuola statale per "almeno tre annualità anche non consecutive negli ultimi cinque anni scolastici" (chi vincerà il concorso dovrà fare un percorso di formazione e sostenere una prova conclusiva). Via libera anche alle risorse per assumere circa 11.000 docenti di sostegno a tempo determinato. Ok a 400 milioni di euro per l'assunzione a tempo determinato di personale scolastico per il recupero dell'apprendimento (sia docenti che Ata)
<b>Lsu</b>	Possibile procedere all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori socialmente utili nelle amministrazioni pubbliche presso cui risultano temporaneamente utilizzati.
<b>Default comuni</b>	Dopo la sentenza della Consulta possibilità dal 2021 di ripianare il maggiore disavanzo, registrato al 31 dicembre 2019, in quote costanti su 10 anni.
<b>Municipalizzate</b>	Disinnescata che determina la messa in liquidazione delle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche quando hanno, nel quinquennio, 4 bilanci in rosso.

**TRANSIZIONE POCO ECOLOGICA** Riforma scritta dai privati

## Ambiente, ministero-azienda con Cingolani e Ernst&Young

■ Cambieranno le direzioni generali e i dipartimenti: ci saranno meno protezione del territorio e dell'acqua pubblica e maggiore attenzione per i rapporti con la Commissione Ue

DELLA SALA A PAG. 4 - 5

LA RIFORMA DEL MITE • Scritta da Ernst&Young

# AMBIENTE: IL MINISTERO CONVERTITO IN AZIENDA

Con il Pnrr è come se il ministero da grossa Pmi diventasse una multinazionale quotata

Roberto Cingolani • 25 maggio 2021

### Eco-transizione

Così cambieranno le direzioni generali e i dipartimenti: meno protezione per territorio e acqua pubblica, più attenzione ai rapporti con l'Ue

» Virginia Della Sala

**P**artiamo dal nome. Prima si chiamava "ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare", oggi è diventato "ministero della Transizione e-

cologica". In questo passaggio, nel dicastero che dovrebbe rendere l'Italia più "green" è andata persa la parte che riguarda il territorio e la sua tutela. O almeno, le premesse su carta sembrano andare in questa direzione, lasciando solo la speranza che nella pratica le cose vadano diversamente.

Questo non entusiasmante quadro d'insieme emerge dalla bozza della riorganizzazione del ministero di Roberto Cingolani, che *il Fatto* ha potuto visionare e che nelle prossime ore sarà sottoposta all'analisi del ministero dell'Economia (prima di approdare in consiglio dei ministri ed essere adottato con un decreto della Presidenza del Consiglio). A guardare il testo, tutto ha priorità tranne l'ambiente stesso: ce l'hanno le imprese, ce l'ha il rapporto con la Commissione europea che il ministro Cingolani vuole instaurare, ce l'hanno le competenze sul comparto energetico che il ministero ha preso allo Sviluppo economico con la nascita del governo Draghi e ce l'ha una curiosa e indefinita idea di innovazione tecnologi-

ca. Tutto il resto è ridimensionato. Ciliegina sulla torta, la proposta di riorganizzazione porta la firma di Ernst&Young, uno dei giganti mondiali della consulenza, peraltro già assoluta insieme alle sue "sorelle" anche per aiutare il ministero dell'Economia (che ha scelto McKinsey) e altre strutture a valutare i progetti da inserire nella versione finale del Piano di ripresa e resilienza. Con il Pnrr, ha spiegato Cingolani, "è come se il ministero da grossa Pmi diventasse una multinazionale quotata". In questo senso la riorganizzazione riflette il nuovo corso, dove l'ambiente rileva soprattutto in termini di sviluppo economico (o delle imprese). Tanto più che le risorse gestite dal ministero pas-



sano da 1,5 miliardi l'anno a 16 miliardi.

**SI PARTE** dai dipartimenti, che passano da due a tre: prima c'era il "dipartimento per il personale, la natura, il territorio e il Mediterraneo" insieme a quello per la "Transizione ecologica e gli investimenti verdi". Ora che il ministero ha cambiato nome, arriva il dipartimento "amministrazione generale", quello per lo "Sviluppo sostenibile" e quello "Energia". Nascono anche nuove direzioni, alcune scompaiono o vengono inglobate. Cambia la nomenclatura semantica: via il "patrimonio naturalistico", via "mare e coste", via la "sicurezza di suolo e acqua", via "le politiche di innovazione e partecipazione". Al loro posto, direzioni dal sapore tutt'altro che di tutela: "Risorse umane e acquisti", "Innovazione tecnologica e comunicazione", "Mare e natura", "Uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche", "Valutazioni ambientali", "Infrastrutture e sicurezza", "Competitività ed efficienza energetica", "Incentivi energia".

**I CAPI** dipartimento assumono più poteri, identificano atti e provvedimenti di grossa rilevanza, fanno prove di verifica di idoneità e di raggiungimento obiettivi. C'è, soprattutto, il grande sogno di un ministero orientato all'estero e in "connessione" diretta con l'Europa. È in quest'ottica che nasce la "Direzione generale attività europea e internazionale". Anzi, sarebbe il caso di dire rinasce, visto che assomiglia tanto alla direzione che per prima aveva accolto l'ex ministro dell'Ambiente Corrado Clini (direttore generale della Protezione internazionale dell'ambiente dal 2000 e Sviluppo sostenibile dal 2002, unificate nel 2003 nella Direzione generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo, come si legge nel suo curriculum). Una direzione che gestiva centinaia di milioni di euro (praticamente metà della dotazione del ministero) e che l'ex ministro Sergio Costa aveva deciso di smembrare. Scelta saggia se si considera che a

marzo Clini è stato condannato a sei anni di carcere (lui sostiene "senza prove" e ingiustamente) dai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Roma per corruzione aggravata dalla circostanza della transnazionalità in riferimento a un finanziamento da 54 milioni concesso dal dicastero per il progetto *New Eden* che riguardava la riqualificazione di una zona dell'Iraq.

L'idea del ministro Costa era, di fatto, evitare un accentramento così grande e fare in modo che ogni direzione avesse al suo interno una competenza spendibile in Europa, responsabilizzando sui rapporti con Bruxelles e l'estero ogni singolo direttore generale per gestire meglio, e soprattutto con le giuste competenze settoriali, le varie procedure di infrazione o i diversi progetti. Adesso, invece, tornano nelle mani di una sola figura di vertice per tutti e si dovrà sperare che non sia uno dei direttori che Cingolani potrà far arrivare dall'esterno, visto che la nuova legge Brunetta di fatto ne raddoppia la quota, portandoli da due a quattro.

Per il resto, viene soppresso il dipartimento "Natura, territorio e mediterraneo", sostituito con il dipartimento "Amministrazione generale" che si occuperà prevalentemente di contratti, appalti, personale e, tra le altre cose, anche di "mare e natura". È soppressa la direzione generale specifica per il mare e le coste, fusa con la direzione generale "Protezione della natura". Si crea il dipartimento "Sviluppo sostenibile" privo però delle relative competenze in materia che restano nel dipartimento "Amministrazione generale". Soppressione significa, ovviamente, che tutti i temi che prima avevano delle direzioni specifiche dovranno condividere personale, funzionari e quindi attenzione con altri. Anche l'acqua pubblica finisce sotto il dipartimento "sviluppo sostenibile" che assorbe quello che faceva la direzione generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua, insieme anche a tutto quello che riguarda le bonifiche

dei siti di interesse nazionale (prima sotto la specifica "Direzione generale per il risanamento ambientale").

**NELL'OTTICA** della massima efficienza, poi, viene creata una direzione *ad hoc* per le Via (valutazioni d'impatto ambientale), la Vas (valutazioni ambientali strategiche) e le Aia (autorizzazioni ambientali integrate) che però ha già le sue commissioni adibite che, finora, hanno lavorato senza aver bisogno di una direzione. Neanche a dirlo, sono le procedure su cui il dl Semplificazioni ha previsto un taglio brutale dei tempi e una commissione *ad hoc* per velocizzare gli appalti. Un punto ancora aperto riguarda la gestione del tema "prevenzione e protezione dall'inquinamento acustico e da campi elettromagnetici". Nelle riformulazioni non ha trovato ancora dimora, ma dovrà farlo quanto prima anche perché proprio in queste ore la maggioranza sta discutendo sulla possibilità di alzare le soglie sull'elettromog per adeguarle ai livelli europei e in questo modo favorire lo sviluppo delle applicazioni per il 5G.

TUTTI I SOLDI  
CHE C'ERANO  
E CI SARANNO

1,5

**MILIARDI ALL'ANNO**

La dotazione finanziaria annuale del ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare, oggi diventato della Transizione ecologica

16

**MILIARDI DI BUDGET**

che il ministero dovrà gestire ogni anno con il Pnrr. Cingolani lo ha quantificato in 50 milioni al giorno

## LE MODIFICHE



### PIÙ ALL'ENERGIA

- Arrivano al Mite, dal ministero dello Sviluppo economico, competenze sull'energia poste sotto un nuovo dipartimento



### MENO ACQUA PUBBLICA

- La sua gestione passa sotto i compiti della direzione per lo Sviluppo sostenibile, insieme ad altri molteplici compiti (bonifiche incluse), che prima era prioritaria nella Direzione per la sicurezza del suolo e dell'acqua



### MENO ALLE BONIFICHE

- Viene eliminata la direzione che si occupa di risanamento ambientale, dalle bonifiche al dissesto idrogeologico. Queste competenze passano sotto quella relativa all'"Uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche" con un depotenziamento di fatto di personale e risorse



### PIÙ RAPPORTI UE

- Nasce una direzione generale specifica per gestire i rapporti con l'Unione europea e in generale con l'ambito internazionale. Prima ogni Dg doveva agire per sé su questo fronte



**Il passaggio**  
Da sinistra:  
Il ministro Roberto Cingolani e il suo predecessore Sergio Costa  
FOTO LAPRESSE

# Il commissario post terremoto sblocca opere per 520 milioni

**Centro Italia.** Legnini firma le ordinanze speciali «in deroga»: al via 220 lavori pubblici necessari anche per riavviare la ricostruzione privata



## GIOVANNI LEGNINI

Con le nuove ordinanze speciali del commissario straordinario per il Sisma 2016, ad Arquata del Tronto e Castelluccio di Norcia si attuerà una

ricostruzione pubblica dei centri storici. Sarà il consiglio comunale a definire le aree in cui si procederà con la ricostruzione pubblica e a identificare gli immobili.

## 4mila

### LE OPERE DANNEGGIATE

La stima complessiva delle opere pubbliche danneggiate dal terremoto 2016 di cui 3mila chiese

## 1,8 miliardi

### PRIMI IMPEGNI DI SPESA

Quelli del primo programma delle opere pubbliche. Finora sono stati spesi 400 milioni

## Giorgio Santilli

Il commissario straordinario per il sisma 2016, Giovanni Legnini, accelera sulla ricostruzione delle infrastrutture pubbliche in Centro Italia, puntando tutto sui poteri eccezionali esercitati con «ordinanze speciali». Una conferma che ampi poteri in deroga alle leggi ordinarie (e anche a quelle speciali) sono più che mai necessari oggi per sbloccare situazioni incagliate di opere pubbliche, anche quando si tratta di opere molto urgenti. In questo caso, per altro, le deroghe vengono indicate esplicitamente e motivate per ciascuno degli interventi previsti. Si deroga in genere al codice degli appalti, ma anche ai contratti nazionali di lavoro, prevedendo ad esempio doppi turni di lavorazione, per andare più veloce.

Legnini firmerà oggi undici nuove ordinanze, immediatamente esecutive, per la ricostruzione dei centri storici e dei borghi più danneggiati dal terremoto di cinque anni fa sull'Appennino: Arquata del Tronto (Ap), Accumoli (Ri), Campotosto (Aq), Cascia, Preci, Norcia e la sua frazione di Castelluccio (Pg), Castelsan-

tangelo sul Nera, Ussita e Pieve Torina (Mc) e le scuole di Montegiorgio (Fm). Si tratta dello sblocco di un centinaio di opere pubbliche particolarmente critiche e urgenti, necessarie anche per la ricostruzione privata e per la ripresa economica e sociale delle zone terremotate.

A queste ordinanze se ne aggiungono altre nove firmate nei giorni scorsi da Legnini per Amatrice (Ri), Camerino (Mc), la sua Università, per la Basilica di Norcia (Pg), le scuole di Ascoli, Teramo e San Ginesio (Mc), per gli edifici Ater della provincia di Teramo e per il comune di Valfornace (Mc). Nel complesso le venti ordinanze speciali dispongono oltre 220 interventi per una spesa complessiva di 514 milioni di euro.

Di fatto gran parte della ricostruzione pubblica post sisma si sta facendo sfruttando le deroghe, se si tiene conto che il primo programma delle opere pubbliche prevede 1.300 opere per le quali sono stati impegnati 1,8 miliardi e spesi, finora, circa 400 milioni.

Ma le opere pubbliche finanziate sono solo una minima parte



di quelle danneggiate. È in corso una ricognizione e la definizione di un secondo elenco di opere. Si stima che ve ne siano in complesso circa 4mila, cui si aggiungono circa 3mila chiese (anche queste in fase di censimento), solo mille delle quali sono attualmente finanziate.

Le nuove ordinanze speciali di Legnini contengono però un'altra novità di grande rilievo. Una svolta.

Se ad Amatrice e in altri centri si era previsto finora un coordinamento pubblico per la ricostruzione privata, ad Arquata del Tronto e Castelluccio di Norcia si attuerà una vera e propria ricostruzione pubblica dei centri storici. Questo anche in considerazione dello stato del danno e della necessità di realizzare numerose opere pubbliche indispensabili e di eseguire un cospicuo numero di demolizioni e interventi di consolidamento dei terreni.

Sarà il consiglio comunale a definire le aree in cui si procederà con la ricostruzione pubblica e a identificare gli immobili. Altra novità che è stata introdotta in alcune nuove ordinanze è l'indicazione di una serie di opere pubbliche da realizzare in un secondo momento, ma finanziandone sin da subito la progettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le opere pubbliche sbloccate

Ordinanze speciali del commissario alla ricostruzione Sisma 2016.  
Impegni di spesa in milioni di euro

LE PRIME ORDINANZE		LE NUOVE ORDINANZE	
<b>Università di Camerino</b>	40,9	<b>Campotosto</b>	13,3
<b>Amatrice</b>	48,6	<b>Cascia</b>	21,4
<b>Scuole di Ascoli Piceno</b>	36,1	<b>Castelsantangelo sul Nera</b>	29,4
<b>Camerino</b>	18,2	<b>Montegiorgio</b>	11,1
<b>Scuole e municipio di Teramo</b>	31,8	<b>Complesso Sant'Eutizio Preci</b>	10,0
<b>Edilizia Ater provincia Teramo</b>	60,1	<b>Ussita</b>	20,0
<b>Basilica di Norcia</b>	15,0	<b>Norcia</b>	52,7
<b>San Ginesio scuole</b>	20,8	<b>Castelluccio di Norcia</b>	9,8
<b>Valfornace</b>	5,9	<b>Accumoli</b>	31,1
		<b>Pieve Torina</b>	18,0
		<b>Arquata del Tronto</b>	20,2
		<b>TOTALE</b>	<b>514,4</b>



**A Norcia.** La ricostruzione della Basilica di San Benedetto dovrebbe essere completata in tre anni

# Da febbraio 237 decreti attuativi Accelerazione nel Dl semplificazioni

## Relazione Garofoli in Cdm

Sul 110% maxiemendamento di maggioranza ma è difficile il via libera del governo

**Marco Rogari  
Giorgio Santilli**

Terza relazione al Consiglio dei ministri del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, sul monitoraggio dei provvedimenti attuativi. Dal 13 febbraio 2021 a oggi sono stati adottati 237 provvedimenti attuativi, «con un andamento crescente che ha raggiunto il livello più alto con 70 provvedimenti nel mese di giugno, il primo in cui sono stati assegnati i target quantitativi» previsti dal nuovo metodo operativo del Governo che individua per ogni amministrazione obiettivi quantitativi mensili di adozione dei decreti attuativi.

Garofoli ha anche dato conto della istituzione della «Rete governativa permanente dell'attuazione», che era stata approvata dal Cdm del 10 giugno, così come l'introduzione del monitoraggio dell'impatto finanziario dei singoli provvedimenti attuativi. Inoltre sono state convocate per la prima volta una Conferenza Stato-Regioni e una Conferenza unificata

appositamente dedicate all'esame dei provvedimenti attuativi.

Oggi il tema dell'attuazione potrebbe fare un ulteriore passo avanti se verrà approvato nel decreto legge semplificazioni l'emendamento Brescia Ceccanti che punta a strutturare con una norma di legge la Rete governativa permanente dell'attuazione e a una maggiore collaborazione fra Parlamento e governo nel monitoraggio. La Rete è coordinata dalla Presidenza del Consiglio e costituita da Nuclei permanenti presso ciascun ministero. Quanto alla collaborazione con le Camere, l'emendamento dispone che il governo trasmetta in Parlamento relazioni trimestrali sullo stato di attuazione e riferisca «alle Commissioni parlamentari competenti per materia e alla Commissione parlamentare per la semplificazione».

Il Dl semplificazioni dovrebbe avviarsi oggi al rush finale nelle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera, con l'obiettivo di chiudere tra stasera e lunedì e poi approdare in Aula. Ieri lunga riunione politica di maggioranza sul Superbonus: ne è uscito un maxiemendamento all'articolo 33 con una sintesi fra i vari gruppi, ma molto difficilmente questa proposta avrà il via libera del Mef e del governo. Oggi un nuovo incontro prima di riprendere a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pnrr occasione meravigliosa per provare a ricostituire un'alleanza virtuosa tra centro e periferie

# IL MOSAICO ITALIA SI FA CON TUTTI I PEZZI

*Si è perso negli anni il senso della confraternita di un Paese e di uno spirito di coalizione dove tutti si sentano ruote di un unico meccanismo nazionale. Di un sistema che si articola per regioni, ma è nazione. Questo spirito condiviso ricrea l'unità nazionale del Paese perché acquisisce come valore fondante che la burocrazia pesca i suoi uomini migliori in tutta la nazione. Se ritroviamo questo spirito, forse, anche il talk a reti unificate della propaganda sul nulla recupererà un'agenda più dignitosa e gestiremo meglio le sindromi reali e presunte della nuova variante Delta*

Come riuscirà Draghi a convertire le strutture perché le strutture collaborino? Collaboriamo, ma ci dà qualcosa, dicono nei ministeri. Collaboriamo, ma ci dà qualcosa, dicono nelle magistrature contabili, amministrative e nelle debordanti authority. Collaboriamo certo, ma che ci dà sottinteso che ci può dare, dicono nelle strutture delle Regioni dove le burocrazie si sentono più importanti di quelle dello Stato. Loro sono burocrazie inventate, dovrebbero cercare maestri per imparare qualcosa, ma si sentono i più potenti di tutti perché così li fanno sentire i loro mandarini della nomenclatura politica regionale. La straordinaria occasio-

ne di rifare il Paese fornita dal Piano nazionale di Ripresa e di Resilienza passa di qui. Passa da questa collaborazione che oggi non c'è e che il governo Draghi sta con lucidità operando perché ritorni. Attraverso le riforme di sistema già approvate, ma da attuare, e ancora di più consolidando la rete di monitoraggio dei singoli provvedimenti e della loro esecutività centrale e regionale.

Il punto, però, è che qualcosa di importante deve ancora scattare nello spirito di nazione da parte di tutti. Per rompere il circolo vizioso delle oligarchie serve, forse, ricostituire un mercato nazionale delle burocrazie. Il problema, almeno quello più gra-

ve, è nato anche chiudendo il mercato delle competenze, chiudendo i territori nelle mani dei loro mandarini e dei loro burocrati di fiducia, facendo sì che a nessuno di questi passi neppure per la testa di imparare qualcosa in più o di aspirare a una crescita a livello nazionale.

Si è perso negli anni il senso della confraternita di un Paese e di uno spirito di coalizione dove tutti si sentano ruote di un unico meccanismo nazionale. Anche di più, direi. Di un sistema nazionale che si articola per regioni, ma è nazione. Questo spirito condiviso ricrea l'unità nazionale del Paese perché acquisisce come valore fondante che la burocrazia pesca i suoi uomini

migliori in tutta la nazione.

La lezione della storia ci insegna che l'unità nazionale si è fatta anche con la tradizione della grande burocrazia del Mezzogiorno che è arrivata a costruire l'identità di questo Stato. Questo fenomeno positivo che il regionalismo della irresponsabilità ha messo in crisi era stato, in parte, assorbito dai partiti che erano partiti nazionali, ma reclutavano dai bacini regionali per il sistema nazione. Questa è stata per decenni la struttura organizzativa dei partiti.

Questa cosa si è quasi persa per strada perché i partiti sono diventati strutture monocentriche, se volete romano-

## L'EDITORIALE IL MOSAICO ITALIA SI FA CON TUTTI I PEZZI

di Roberto Napolitano

Perché a Roma si "nominano" i parlamentari e a Roma si distribuisce il piccolo potere partitocratico sopravvissuto. A livello locale, dove in alcune regioni circolano ingiustamente troppi soldi pubblici, tutto è rimasto saldamente in mano ai portaborse dei capipopolo regionali e questo ha prodotto la ritirata della cultura dell'élite e il teorema delle tante

repubblicette che non fanno una somma ma una sottrazione.

Questo è il grande lavoro all'inverso da fare oggi e il Pnrr è un'occasione meravigliosa per provare a ricostituire, per la prima volta dopo tanto tempo, un'alleanza virtuosa tra centro e periferie. Non più pensare a incentivare l'interesse della tua repubblicetta, ma vivere piuttosto l'interesse della tua repubblicetta come un pezzo della ricostruzione

del Paese e di qualcosa che resta nella storia. Da questa operazione di Nuova Ricostruzio-



ne tutta l'Italia può, anzi deve, uscire, più importante e tutto ciò deve avvenire grazie a tutti noi, grazie al pezzo che ognuno di noi ha fatto, grazie a cose che accadono. Siamo parlando di una rivoluzione copernicana. Bisogna tornare a capire che la ministra Cartabia è un'espressione della nazione, poi è milanese, come Daniele Franco è il ministro dell'Economia e poi è di Belluno. Bisogna tornare ai tempi in cui De Gasperi era il contributo che Trento dava all'Italia. Se ritroviamo questo spirito, forse, anche il talk a reti unificate della propaganda sul nulla recupererà un'agenda più dignitosa e gestiremo meglio le sindromi reali e presunte della nuova variante Delta.

**ANDREA ORLANDO**

## L'ULTIMO COMUNISTA

# «ASCOLTO ORIETTA BERTI E ABITO NELLA CASA POPOLARE DI MIO NONNO»

È entrato in consiglio comunale a La Spezia a 20 anni:  
«Mi dissero di stare zitto e buono almeno per sei mesi.  
Fu una lezione molto utile. Io vivo ancora nell'appartamento  
riscattato due generazioni fa: la periferia è una cosa normale,  
non un'esperienza esotica, alcuni del centrosinistra ne parlano  
come se fossero aristocratici in partenza per il Grand Tour»

DI TOMMASO LABATE

«**C**redo che dipenda da una forte attrazione verso il kitsch», dice a un certo punto Andrea Orlando parlando dei suoi gusti musicali, che sembrano eterni figli di una vecchia musicassetta impolverata dalla custodia rigata, di quelle musicassette che giacciono dimenticate nell'angolo di una soffitta. L'albero politico-genealogico del ministro del Lavoro, che a vent'anni ha fatto in tempo a essere eletto al consiglio comunale di La Spezia sotto le insegne del Partito comunista italiano, lo inchioderebbe all'ascolto perenne di un cantauto-

rato rigorosamente impegnato. E invece no, nelle sue orecchie è tutto un Massimo Ranieri e Claudio Villa, Orietta Berti (quella d'epoca, senza Fedez) e Iva Zanicchi. «E senza dubbio, su tutto, la musica melodica napoletana. Sergio Bruni, Mario Abbate, Roberto Murolo, scendendo fino alle rivisitazioni più contemporanee, ai cosiddetti neomelodici o le rancheras messicane», sottolinea. E aggiunge: «Sono i suoni che mi arrivavano da bambino dagli altri appartamenti delle case popolari in cui sono cresciuto».

Da almeno dieci anni, Orlando è un personaggio di primo piano della politica italiana, prima fila del Partito democratico,

ministro dell'Ambiente, della Giustizia, del Lavoro.

Questa è la sua prima intervista, diciamo così, sentimentale.

**È nato in una casa popolare, dicevamo.**

«Non solo nato. Tuttora vivo a La Spezia in quelle che una volta si chiamavano le "case Fanfani", dal nome del ministro del Lavoro che portò alla realizzazione dell'edilizia popolare. Sì, certo, avrei avuto la possibilità di comprare un'altra casa. Ma non l'ho fatto».

**Il ministro del Lavoro del 2021 che vive in una delle case costruite a seguito di una legge promossa dal ministro del Lavoro della fine degli anni Quaranta.**



IMMAGINECONOMICA

Andrea Orlando ha 52 anni ed è nato a La Spezia. È stato tre volte ministro, la prima all'Ambiente poi alla Giustizia e ora al Lavoro. Qui nel 2006

### La chiusura di un cerchio.

«Era la casa in cui mio nonno viveva e che poi ha riscattato. Sono rimasto lì, non per vezzo o per chissà cosa. Se sei nato in periferia, sai benissimo che la periferia non è un'esperienza esotica, come la raccontano alcuni. È una cosa normale, che va trattata come una cosa normale. E che è cambiata moltissimo in questi anni».

### «Ripartiamo dalle periferie» si sente dire di continuo, nel centrosinistra.

«Una frase che a volte mi sembra contenere delle venature di classismo. Alcuni dicono "ascoltiamo le periferie" con lo stesso approccio con cui gli aristocratici del Settecento partivano per il Grand

Tour».

### La sua biografia politica è sovrapponibile a quella di tantissimi comunisti italiani del Novecento. Con una differenza: lei è arrivato a fare il ministro; loro, dal 1948 al 1996, no.

«Vengo da quella scuola. Una scuola in cui ti insegnavano la disciplina, le forme, il rispetto per gli altri, anche per gli avversari. Una tradizione fatta anche di guerre personali, sia chiaro. Ma in cui il narcisismo dei singoli veniva tenuto sotto controllo».

### Lei non è narcisista?

«Ho un narcisismo temperato».

### Il suo esordio?

«Eletto nel consiglio comunale di La Spezia a vent'anni. Appena arrivato, il capogruppo mi dice: "Adesso te ne stai zitto e buono per almeno sei mesi. Guarda e impara"».

### Ha imparato subito?

«La prima volta che ho preso la parola, tanti mesi dopo l'elezione, è stata su una variazione di bilancio. Ci ho messo tre giorni interi a preparare un intervento di nemmeno cinque minuti».

### Da quando ha compiuto 43 anni, tolto il governo gialloverde, lei è stato sempre ministro.

«La prima volta, nel 2013, presidente del Consiglio Enrico Letta, fu la più ina-



Massimo D'Alema, 72 anni, ex premier ed ex leader del Pd, insieme con Andrea Orlando

spettata».

#### **Giurò al Quirinale con una cravatta rossa.**

«Quella cravatta ha una storia che dice molto di come la forma, in politica, è anche sostanza. Nel 2006, il giorno in cui avremmo eletto Giorgio Napolitano presidente della Repubblica, ero un deputato ai primissimi giorni di legislatura. Mi si sbrindella la vecchia cravatta che indossavo ed entro in Aula con giacca e camicia, alla Camera si può fare. Ugo Spesetti, all'ora tesoriere dei Ds, mi vede e mi dice: "Stai per votare per il presidente della Repubblica, esci da qua e vai subito a comprarti una cravatta". L'ho fatto. Con quella stessa cravatta, sette anni dopo, avrei giurato per la prima volta da ministro dell'Ambiente. Davanti a me, guarda caso, il presidente Napolitano».

#### **La politica che dimentica le forme spesso sembra lontana dalla gente comune.**

«Dell'esperienza da ministro dell'Am-

biente, tra mille cose, mi tornano in mente un'assemblea pubblica nella chiesa di Caivano, nella terra dei fuochi; oppure la prima volta che sono andato a Taranto dopo l'apertura della prima inchiesta sull'Iuva, cosa che un ministro della Repubblica non faceva da tempo. Da esperienze come queste ho capito una cosa fondamentale. Quando le persone hanno un problema grandissimo, non è vero che ne pretendono immediatamente la soluzione. Ma guardano a fondo quanto tu te ne interessi, quanto ti prendi carico di quel problema là. Ci sono state situazioni in cui la politica e le istituzioni hanno dato l'impressione di fregarsene. Magari sbagliata, ma l'hanno data».

#### **Quanto trema la mano a un ministro del Lavoro in questo momento delicato?**

«Lo sa perché mi sono battuto tanto per il blocco dei licenziamenti e, poi, per un superamento di quel blocco che fosse graduale e non immediato per tutti? Perché ci sono cose che i dati, le tabelle degli

economisti e le statistiche non fanno vedere. Prenda il primo tragitto di uno che ha perso il lavoro».

#### **Quale tragitto?**

«Il primo tragitto della lavoratrice o del lavoratore licenziato dall'azienda a casa. Pensi a una donna o a un uomo che hanno appena saputo di aver perso il lavoro e che adesso devono andare a casa a comunicarlo alla famiglia. All'angoscia di una situazione drammatica si aggiunge l'ansia di come dirlo. Sono cose che non stanno in nessuna tabella, in nessuna statistica, non stanno scritte da nessuna parte. Eppure ci sono».

#### **Le fa paura l'autunno prossimo?**

«In una situazione di profondi cambiamenti e di radicali trasformazioni, come quella a cui ci ha portati la pandemia, un ministro del Lavoro ha il dovere di essere accompagnato dalle paure dei lavoratori e ha l'obbligo di agire di conseguenza. La crisi apre tantissime opportunità, come ogni crisi. Ma nel breve periodo, di fronte all'enormità dei cambiamenti che abbiamo di fronte, nessuno dev'essere lasciato da solo nell'affrontarli».

#### **Senza la cerniera dei partiti tradizionali, il vuoto tra le istituzioni e il singolo cittadino a volte sembra grande quando un oceano in tempesta.**

«Io credo ancora nella funzione dei partiti, ovviamente aggiornata alle tecnologie e ai tempi che corrono. Organizzare la partecipazione non può essere un lavoro improvvisato dal primo che passa. Richiede studio e dedizione».

#### **Avrebbe fatto meglio senza quel capogruppo in consiglio comunale che l'ha tenuta zitto per mesi?**

«No, avrei fatto peggio. Mi è capitato di tornare in un consiglio comunale. I nuovi saranno anche più veloci di com'eravamo noi. Ma quelle forme ormai sparite, mi credeva, erano sostanza».

**«LA CRAVATTA ROSSA? SPOSETTI MI SGRIDÒ, LA COMPRAI PER L'ELEZIONE DI NAPOLITANO. DOPO CI HO GIURATO DA MINISTRO»**

# Aziende in crisi, misure urgenti per il lavoro

## Tutele

### Pacchetto definito dal ministro Orlando e condiviso dal Mise

**Claudio Tucci**

Via libera del governo a un nuovo provvedimento normativo con misure urgenti a tutela dei lavoratori delle aziende in crisi. Il pacchetto di misure, proposte dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e condivise dal collega, titolare del Mise, Giancarlo Giorgetti, si compone di tre interventi.

Con il primo, si ri-finanzia la proroga di ulteriori sei settimane di cigs per cessata attività a favore dell'ex Embraco, salvaguardando così gli oltre 400 addetti a pochi giorni dalla scadenza della cassa integrazione prevista il 22 luglio (e quindi a un passo dal licenziamento). L'accesso a queste nuove 6 settimane di cigs è «integralmente gratuito», spiegano dall'esecutivo, e l'auspicio è che siano in questo modo rimosse le resistenze da parte della curatela fallimentare ad utilizzare il recente provvedimento adottato dal governo.

Con la seconda disposizione si prevede nuova cig d'emergenza anche per l'ex Ilva. In via eccezionale, infatti, si dispone per le imprese con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a mille che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, la concessione del trattamento di integrazione salariale Covid-19 per una durata massima di ulteriori tredici settimane fruibili fino al 31 dicembre 2021.

Chiude il pacchetto di interventi sul lavoro la terza norma che consente alle imprese in procedura fallimentare o in amministrazione straordinaria, che richiedono dal 1°

luglio al 31 dicembre 2021 il trattamento straordinario di integrazione salariale, la possibilità di essere esonerate dal pagamento delle quote di accantonamento del Tfr relative alla retribuzione persa a seguito della riduzione oraria o sospensione dal lavoro e dal cosiddetto contributo di licenziamento. Si tratta, spiegano fondi di governo, di una estensione dell'efficacia della misura già prevista dall'articolo 43-bis del decreto-legge n. 109/2018.

Soddisfatto il ministro del Lavoro, Orlando: «Con responsabilità stiamo lavorando per cercare soluzioni in grado di tutelare quanto più è possibile i lavoratori - ha spiegato -. Quella approvata in Cdm è una misura che consente di dare respiro e proseguire per ex Embraco nella eventuale ricerca di una soluzione industriale assicurando la proroga di sei mesi dell'ammortizzatore sociale per cessata attività. Questo senza oneri consentendo quindi al curatore fallimentare di fare istanza immediata».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il ministro dello Sviluppo economico, Giorgetti: «Con il provvedimento di ieri sono state recepite le risultanze dei tavoli del Mise sulle crisi Ilva e Embraco. Un atto doveroso e concreto nei confronti dei lavoratori e delle imprese che hanno dovuto affrontare una crisi senza precedenti». Le nuove sei settimane di cassa per l'ex Embraco è accolta con favore anche da presidente del Piemonte Alberto Cirio e dall'assessore al Lavoro Elena Chiorino: «Il via libera di ieri - ha sottolineato in una nota - consente a più di 400 famiglie di tirare un momentaneo sospiro di sollievo. Ma questo dopo quattro anni di promesse non mantenute non basta. Adesso bisogna correre sul piano industriale».

Da segnalare infine l'ok del Cdm, su proposta di Andrea Orlando, alla nomina di Bruno Giordano a direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE

# 13

### Settimane di cig

Il provvedimento varato dal governo stanza per l'ex Ilva altre 13 settimane di cig Covid-19 da fruire fino al 31 dicembre

# 400

### I lavoratori ex Embraco

Via libera anche a nuove 6 settimane di cassa per cessazione per salvaguardare gli oltre 400 addetti a rischio licenziamento



## IL CONTROLLO DELLA DESTINAZIONE TERRITORIALE

# LE OPERE DEL PNRR E QUOTA SUD MONITORATE DA PALAZZO CHIGI E MEF

di **ERCOLE INCALZA**

**È** comparso un articolo su "Il Sole 24 Ore" dal titolo "PNRR, verso una norma per il 40% dei bandi al Sud". La Ministra del Sud Mara Carfagna ha fat-

to sapere che è allo studio una norma per fissare nei bandi di gara del Recovery Plan la quota del 40% di destinazione al Mezzogiorno.  
**a pagina II-III**

# LE OPERE DEL PNRR E QUOTA SUD MONITORATE DA PALAZZO CHIGI E MEF

*Il Governo sta lavorando ad un sistema di controllo per il rispetto della destinazione territoriale, incardinato presso la segreteria tecnica del PNRR della Presidenza del Consiglio e presso la apposita Struttura del Ministero dell'Economia e delle Finanze*

*Nell'organismo preposto alla verifica ed al controllo sistematico della corretta assegnazione delle risorse è scomparso il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile. Per alcune linee di investimento, soprattutto nelle infrastrutture, c'è una descrizione puntuale degli interventi al Sud, in altri casi invece, si dispone solo di una stima*

### FIDUCIA

Le Ferrovie dello Stato sono una grande azienda che saprà rispettare i cronoprogrammi

di **ERCOLE INCALZA**

**C**on il tipico ermetismo con cui si affrontano le emergenze del Mezzo-

giorno il giorno 9 luglio è comparso un articolo su "Il Sole 24 Ore" dal titolo "PNRR, verso una norma per il 40% dei bandi al Sud". In particolare la Ministra del Sud Mara Carfagna ha fatto sapere che è allo studio una norma per fissare nei bandi di gara del Recovery Plan la quota del 40% di destinazione al Mezzogiorno. Per alcune linee di investimento, soprat-

tutto nelle infrastrutture, c'è una descrizione puntuale degli interventi al Sud, in altri casi invece, si dispone solo di una stima. Sempre la Ministra Carfagna precisa: "la cifra di 82 miliardi da destinare al Sud come quota del 40% non sono



un'astrazione ma il frutto di un calcolo". Si apprende inoltre che il Governo sta lavorando ad un sistema di monitoraggio per il rispetto della destinazione territoriale, incardinato presso la segreteria tecnica del PNRR della Presidenza del Consiglio e presso la apposita Struttura del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Queste due informazioni denunciano chiaramente quanto sia urgente ed indispensabile uno strumento che eviti, ancora una volta, che ci si masturbi solo con delle percentuali annunciate, con delle percentuali teoriche per poi scoprire che quelle percentuali, quegli impegni diventeranno tali solo con un prossimo provvedimento. Mentre la seconda informazione è relativa alla sede in cui si pensa di ubicare l'organismo preposto alla verifica ed al controllo sistematico della corretta assegnazione delle risorse: stranamente è scomparsa la sede del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile.

Quindi penso sia terminata la fase dell'attesa, la fase degli equilibrismi programmatici e anche delle scelte non facili e discutibili come il mancato inserimento del ponte sullo Stretto di Messina o di interventi supportati solo da stu-

di di fattibilità e con l'impegno a realizzare primi lotti ridicoli come la tratta Battipaglia - Romagnano dell'asse AV/AC Salerno - Reggio Calabria o come il tratto Pescara - interporto di Pescara dall'asse ferroviario AV/AC Roma - Pescara.

Ebbene essendo terminata la fase degli impegni spero che, non nel prossimo anno 2022 ma nel prossimo mese di agosto o al massimo di settembre, sia possibile conoscere quanto meno cosa possa e debba essere concretamente avviato a realizzazione delle opere che ormai, almeno per il comparto delle Ferrovie dello Stato, è definito in modo dettagliato e capillare. Sarebbe opportuno conoscere:

1. Cosa si intenda fare per avviare e completare concretamente almeno gli interventi di AV/AC al Sud già definiti e in corso per un valore di 2.522,89 milioni di euro. **(TAB.1)**

2. Cosa si intenda fare del seguente quadro di interventi ferroviari capillari, anche in questo caso, cosa si intenda fare almeno dei 2.172 milioni di euro di progetti già definiti. **(TAB.2)**

3. Cosa si intenda fare del seguente quadro di interventi ferroviari capillari, anche in questo caso quando si pensa sia possibile avviarli concretamente trattandosi di interventi pari a 936,71 milioni tutti relativi a nuovi progetti. **(TAB.3)**

4. Cosa si intenda fare di un ulteriore elenco di opere relativo a interventi di upgrading.

elettrificazione e resilienza delle Ferrovie del Sud, tutte da progettare per un valore globale di 2.400 milioni di euro. **(TAB.4)**

In realtà un importo globale di 11.199,97 Milioni di euro di cui 2.522,89 per AV/AC al Sud, 6.218,84 per AV/AC al Nord, 370 per sviluppo tecnologico e 2.172,24 per potenziamento principali nodi metropolitani, potrebbero e dovrebbero diventare cantieri entro e non oltre il 2022. Queste tabelle sono ormai da più di 50 giorni presso gli uffici della Unione Europea e in tal modo non potremo più ritardare l'avanzamento almeno delle opere partite. Peccato che il Mezzogiorno all'interno di tale volano di risorse già definite ed avviate sia presente solo con circa 2.800 milioni di euro (appena il 22%), tuttavia facciamo in modo che questo volano di risorse si trasformi in Stati di Avanzamento Lavori (SAL). In questo difficile impegno però sarebbe opportuno anche conoscere come i vari Commissari nominati per dare concreta attuazione alle singole opere intendano operare; finora nelle varie audizioni nelle Commissioni parlamentari abbiamo solo conosciuto le caratteristiche dei singoli interventi non le modalità con cui si intenda intervenire.

Dobbiamo caricarci di una adeguata dose di ottimismo della ragione: le Ferrovie dello Stato sono una grande Azienda e quindi possono riuscirci, anzi devono.

**TABELLA 1**

Intervento	Importo totale In milioni di €	Progetti in essere In milioni di €	Nuovi progetti In milioni di €
<b>ALTA VELOCITÀ AL SUD</b>	<b>4.640,20</b>	<b>2.522,89</b>	<b>2.117,31</b>
Napoli-Bari (fasi)	1.399,77	1.399,77	-
Palermo-Catania-Messina (fasi)	1.440,43	1.123,12	317,31
Salerno – Reggio Calabria Lotto prioritario	1.800,00	-	1.800,00
<b>ALTA VELOCITÀ AL NORD</b>	<b>8.570,20</b>	<b>6.218,84</b>	<b>2.351,36</b>
Brescia-Verona-Bivio Vicenza	3.670,05	2.248,70	1.421,36
Nodo di Genova e terzo valico dei Giovi	3.970,14	3.970,14	-
Lotto prioritario: circonvallazione di Trento	930,00	-	930,00
<b>DIAGONALI</b>	<b>1.579,63</b>	<b>16,03</b>	<b>1.563,60</b>
Orte-Falconara	509,68	-	509,68
Roma-Pescara	620,17	-	620,17
Battipaglia-Potenza-Metaponto	449,78	16,03	433,76
<b>SVILUPPO TECNOLOGICO PER AUMENTARE LE CAPACITÀ E LE PRESTAZIONI (ERTMS E SISTEMI INNOVATIVI)</b>	<b>2.970,00</b>	<b>270,00</b>	<b>2.700,00</b>

illustrazione di Giulio Poggesi

**TABELLA 3**

Intervento	Importo totale In milioni di €	Progetti in essere In milioni di €	Nuovi progetti In milioni di €
<b>POTENZIAMENTO E UPGRADING LINEE REGIONALI (GESTIONE RFI)</b>	<b>936,71</b>	-	<b>936,71</b>
Linea Rosarno-S. Ferdinando: Adeguamento PRG impianti di Rosarno e San Ferdinando	60,00	-	60,00
Linea Bari-Bitritto: upgrading infrastrutturale	40,11	-	40,11
Ferrovia Centrale Umbra: interventi infrastrutturali e tecnologici sull'intera rete	163,00	-	163,00
Ferrovie Gruppo Torinese Trasporti: Potenziamento ed ammodernamento intera rete	140,90	-	140,90
Ente Autonomo Volturno: Potenziamento ed ammodernamento della linea Canello - Benevento	109,00	-	109,00
Ferrovie Sud Est: Potenziamento Bari-Taranto, hub e riqualificazione stazioni, attrezzaggio SCMT/ERTMS	382,30	-	382,30
FUC: Interventi infrastrutturali e tecnologici sulla linea Udine-Cividale	41,40	-	41,40

illustrazione di Giulio Poggesi

**TABELLA 4**

Intervento	Importo totale In milioni di €	Progetti in essere In milioni di €	Nuovi progetti In milioni di €
<b>UPGRADING, ELETTRIFICAZIONE E RESILIENZA FERROVIE AL SUD</b>	<b>2.400,00</b>	-	<b>2.400,00</b>

illustrazione di Giulio Poggesi

**TABELLA 2**

Intervento	Importo totale In milioni di €	Progetti in essere In milioni di €	Nuovi progetti In milioni di €
<b>POTENZIAMENTO PRINCIPALI NODI METROPOLITANI</b>	<b>2.969,97</b>	<b>2.172,24</b>	<b>797,73</b>
Ammodernamento Caltagirone - Gela	156,39	-	156,39
PRG Bergamo (1 <sup>a</sup> fase), Stazione Bergamo	100,00	-	100,00
Elettrificazione Ivrea - Aosta	83,60	-	83,60
Elettrificazione Palermo - Trapani via Milo	64,60	-	64,60
Upgrading linea Ovada	64,14	-	64,14
Fermate Dora e Zappata	50,00	-	50,00
Accessibilità nuova stazione AV Belfiore	45,60	-	45,60
Elettrificazione Como - Molteno - Lecco	30,80	-	30,80
Elettrificazione Civitanova - Macerata - Albacina	24,50	-	24,50
Upgrading linea Pontremolese (variante galleria Bastardo)	22,09	-	22,09
Upgrade linea storica Trieste - Divaca	17,48	-	17,48
Variante di Riga (collegamento diretto linea Brennero - linea Pusteria)	19,84	5,84	14,00
1 <sup>a</sup> fase: nuovo PM Cargnacco e ACC Udine Centrale	31,00	24,00	7,00
Adeguamento a standard AV/AC della linea Direttissima Roma - Firenze 2 <sup>a</sup> fase	45,25	42,25	3,00
Raddoppio Ogliastrillo - Castelbuono	459,55	459,55	-
Nodo di Bari Sud	204,92	204,92	-
Collegamento aeroporto di Venezia	160,52	160,52	-
Potenziamento linea Pistoia-Lucca	98,94	98,94	-
Potenziamento linea Ponte S. Pietro - Bergamo - Montello 1 <sup>a</sup> fase	62,36	62,36	-
Collegamento aeroporto di Bergamo	56,45	56,45	-
Collegamento aeroporto di Genova	25,19	25,19	-
Raddoppio Adriatica: Ripalta-Lesina	22,47	22,47	-
Nodo di Bolzano: Galleria del Virgolo	19,84	19,84	-
Upgrading infrastrutturale e tecnologico linea Adriatica	84,32	-	-
Nodo di Roma: raddoppio Lunghezza - Guidonia, Campoleone-Aprilia, nodo Pigneto e potenziamento tecnologico e PRG di Roma Tuscolana - fasi finanziate	80,66	76,26	4,40
Nodo Milano: potenziamento tecnologico	72,41	71,61	0,80
Elettrificazione linee Veneto	100,00	100,00	-
Velocizzazione Genova-Milano/Torino	75,51	75,51	-
Nodo di Torino: fermate SFM e potenziamento tecnologico	66,58	66,58	-
Nodo Falconara	60,25	60,25	-
Adeguamento linea Chivasso-Ivrea-Aosta	26,28	26,28	-
Ammodernamento rete sarda	68,54	68,54	-
Porto di Trieste	20,88	20,88	-
Porto di Ravenna	13,72	13,72	-
Altri interventi di upgrading tecnologico e infrastrutturale e adeguamento prestazionale merci	435,30	334,27	101,03

# L'ITALIA RIPARTE CRESCITA AL 6,5% PURE LE STIME PRENDONO IL VOLO

Sale la febbre  
della ripresa  
Confcommercio  
arrotonda  
le previsioni sul Pil  
più di Ue e Bankitalia

RAFFAELLA MALITO A PAGINA V

## La scommessa è un Pil oltre il 5%

Per Confcommercio cresceremo del 6,5% quest'anno  
Unica incognita sulla ripresa sono le varianti Covid

### Attesa

Anche il ministro  
dell'Economia  
vede rosa  
Ma si tornerà  
ai livelli pre-pandemia  
soltanto nel 2022

di RAFFAELLA MALITO

**D**a tempo ormai il prudente ex direttore generale di Bankitalia, e attuale ministro dell'Economia **Daniele Franco**, ha archiviato il 4,5% di crescita contenuto nel Def dello scorso aprile, dichiarando raggiungibile

un 5% circa, livello atteso anche da Bankitalia e **Confindustria**. Ottimismo che le ultime previsioni della Commissione europea hanno giustificato. Per il commissario all'Economia, **Paolo Gentiloni**, sono "numeri da boom economico" quelli che aggiornano le previsioni di crescita dell'Unione europea che sta cavalcando la ripresa più rapidamente di quanto si prevedeva soltanto due mesi fa. Nel 2021 il Pil italiano schizza al 5%, quello della zona euro e della Ue al 4,8%: la revisione più alta mai fatta da dieci anni a questa parte. Anche se per far tornare il Pil ai livelli pre-Covid l'Italia dovrà aspettare il corso del 2022, mentre la zona euro centerà l'obiettivo già a fine anno, un trimestre prima di quanto previsto a febbraio. Ieri è toccato a Confcommercio fornire l'aggiornamento sullo stato di salute della nostra economia. Il Pil, dopo la battuta d'arresto registrata a giugno in termini congiunturali e al netto



Superficie 25 %

dei fattori stagionali, dovrebbe essere tornato a crescere nel mese di luglio (+0,9%). Nel confronto annuo la variazione si attesterebbe al +6,5%, dato che consolida le prospettive di una crescita prossima, se non superiore, al 5% per il 2021. Certo se l'avanzamento della campagna vaccinale lascia ben sperare per il prossimo futuro, l'emergere delle varianti del virus e il ri-acutizzarsi dei contagi – dice l'associazione guidata da **Carlo Sangalli** – potrebbero portare a misure volte a governare e, di fatto, contenere, la mobilità internazionale e interna. Tale eventualità toglierebbe vigore alla ripresa, pur non compromettendola. La conseguenza, tuttavia, sarebbe quella che la crescita non si diffonderebbe in misura sufficiente a tutti i settori, impedendo, per alcuni, come la filiera turistica, il ritorno ai livelli di attività pre-Covid almeno per altri 12-18 mesi. Il ritorno a una sorta di normalità con la riapertura della quasi totalità degli esercizi, pur permanendo ancora vincoli alla mobilità internazionale e allo svolgimento di alcune attività, ha determinato a giugno un incremento, su base annua, dell'Indicatore dei consumi Confcommercio (Icc) del 7,7%. La stima riflette in buona parte il recupero della componente relativa ai servizi di mercato, per i quali, però, l'attuale ripresa è ancora prevalentemente un rimbalzo statistico. Nel complesso, nella metrica dei consumi destagionalizzati, giugno mostrerebbe un arretramento rispetto a maggio. Insomma, la strada del recupero è ancora lontana.



■ Daniele Franco (*imagoeconomica*)